

40ANNI di PROCAVOUR

Edizione FINALE

28/02/96 6.55.27

**numero speciale per il 40° anno di fondazione della
Associazione Turistica PRO LOCO di CAVOUR
1956 -1996**

I NOSTRI PRESIDENTI

CAV. GUIDO FERRERO Già presidente dei "comitati festeggiamenti e del carnevale" fu il primo Presidente della Pro Cavour nominato nell'assemblea dei soci il 19/12/1956. Nato nel 1899 a Moretta, fu allievo dei salesiani nell'oratorio di Valdocco dove conobbe il grande missionario don Cimatti. In quegli anni preziosi apprese molte attività che gli furono utili nell'impegno sociale a Cavour. Per anni diresse la filiale di Cavour della C.R.TO. Dotato di grande comunicativa e ispirazione poetica, scrisse diverse poesie e canzoni; la più nota: "Lé Cavour nà sitadina" si sente ancor oggi cantare. Fu anche l'animatore della compagnia di teatro, nonché autore di pregevoli saggi recitati dalla compagnia stessa.

Avviò il motore della Pro Loco dandole la prima impostazione organizzativa negli organici e nella gestione, in sostanza ne disegnò il progetto sul quale tutti i successori continuarono la costruzione.

Grande appassionato di pesca morì mentre esercitava il suo sport preferito nelle acque di Cantogno il giorno di Ferragosto del 1978.

GEOM. COMMENDATOR FRANCESCO RIVOIRA Sindaco dal 1946 al 1960 (fu il primo dopo il fascismo) e Presidente della Proloco dal 1959 al 1964. Per due anni ricoprì il doppio incarico.

Sotto la sua amministrazione si costruì la strada sud della Rocca, e Cavour raggiunse la notorietà nazionale per la pseudo scoperta dell'uranio sotto la Rocca.

Di poche parole ma di grande carisma e signorilità, il Comm. Rivoira condusse il Paese e la Pro Loco con grande rigore, attentissimo a tutto ciò che poteva essere una spesa superflua: eravamo nel difficile periodo della ricostruzione dell'Italia dopo gli eventi bellici. Come Presidente della Pro Loco sviluppò la tradizione dei fuochi artificiali nelle feste di Pasquetta e S. Lorenzo. Morì per incidente stradale al bivio della strada di Villafranca nel 1983.

MAESTRO ELIOS MARCHESA ROSSI. Subentrò, facente funzioni nel '64, al Cav. Rivoira e poi per nomina nel '65. Uomo molto intraprendente e sportivo, faceva l'arbitro di calcio in serie "D" ed il subacqueo, durante la guerra fece parte dei leggendari "incursori subacquei". Nato nel 1923, insegnante elementare, usava per quei tempi sistemi didattici decisamente innovativi. Ai collaboratori, ma soprattutto ai ragazzi trasmetteva una forte carica di coinvolgimento in tutte le attività. Fu anche l'organizzatore ed il primo gestore della biblioteca comunale. Nel periodo della sua presidenza si ricorda in particolare l'iscrizione della Pro Cavour all'albo nazionale delle Pro Loco nel 1965, ed il memorabile Carnevalone del 1966. Oggi si gode la pensione coltivando ulivi in riva al mare a Tortora in Calabria.

CAV. EDMONDO DESTEFANIS. L'indimenticabile "Mondo". Uomo di raffinata discrezione e di grande sensibilità. Un filosofo della vita. Nutriva un grandissimo amore per il nostro paese, per la cultura ed in particolare per la musica lirica. Nato nel 1916, sopravvissuto alla tremenda esperienza dei campi di prigionia in guerra, non appena rientrato a casa, per dimenticare quegli orrori, si rituffò con forza nel lavoro (era un sarto amato e stimato) e nelle attività di volontariato del nostro paese.

Fu dirigente dell'Azione Cattolica, Amministratore Comunale, commissario dell'Ospedale, nonché primo attore della compagnia teatrale, dirigente dell'AVIS ma soprattutto della Pro Loco.

Viene eletto Presidente nel 1967, e con lui nasce la Pro Loco moderna, non più solo organizzatrice di grandi feste, ma promotrice di attività culturali di tante azioni per valorizzare la storia, i monumenti e la realtà locale.

Le attività svolte con lui alla Pro Loco sono innumerevoli, in modo particolare si deve a lui la creazione del Museo, la salvaguardia e il mantenimento dell'Abbazia, ed il riconoscimento della Rocca ad Oasi Naturale, primo passo per l'avvenuta realtà del Parco Regionale.

Lasciò la Presidenza nel 1979 continuando sino all'ultimo la collaborazione con la Pro Loco e ci lasciò per sempre il 16 settembre 1991.

NANNI VIGNOLO. "Prolochiano" per passione gestisce anche, nei ritagli di tempo, un'oreficeria.

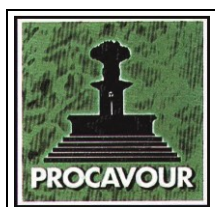
Nato nel 1946, una classe di razza della prima generazione dell'era atomica (con l'atomica ha in analogia la forza di...rompente a vasto raggio). Presidente in carica, succede al Cav. Destefanis nel 1979.

Da buon condottiero trascorre un primo anno di relativa calma e preparazione, (in gergo si chiama tattica di avvicinamento) nel mentre costituisce una nuova compagnia di guastatori.

Poi va all'attacco e dall'80 in poi è un susseguirsi di azioni, sempre all'assalto, lui in testa e gli altri a seguirlo. Iniziano le grandi conquiste: la Pedala, Tuttomele, il Campeggio, l'Ufficio Turistico, l'Abbazia, etc. etc...

Come l'altro grande condottiero è sempre in prima linea, è lì che: incita, impreca, rabbonisce, maltratta: ed i suoi "Grognaards", bofonchiando, comunque lo seguono.

Alcuni suoi valorosi si sono persi per strada, ma molti veterani della "vecchia guardia" con l'aggiunta di alcuni giovani rincalzi fanno quadrato. Dove arriverà? S. Elena è ancora lontana.



lasciare una traccia...

L'obiettivo di questo numero unico dedicato ai 40 anni della Pro Cavour è quello di far conoscere, in modo approfondito ed efficace la lunga storia della nostra Associazione, raffrontandola magari con la storia del mondo che ci sta attorno per capire quanto e se l'impegno di singoli possa incidere sulla vita di una comunità.

Quarant' anni non sono tantissimi ma già sufficienti per poter, volgendosi all'indietro, fare una panoramica che può, a tratti, anche riservare sorprese, curiosità e comunque riportare alla memoria almeno dei più anziani sentimenti e nostalgie.

Gli avvenimenti, le iniziative, i personaggi citati nelle pagine seguenti ci sono ritornati alla mente, oltre che per memoria diretta, grazie anche all'archivio che i nostri predecessori ci hanno lasciato.

La Pro Cavour ha avuto la fortuna di ospitare al suo interno personaggi molto sensibili a quello che può essere la memoria, l'ordine, il lasciare delle tracce.

L'impegno nella realizzazione di questa rivista, va ancora in quel senso, ricordare ciò che si è fatto per trovare spunti e motivazioni nuove per continuare, suggerendo ai giovani la possibilità di un impegno in una associazione ricca di storia ma con un futuro tutto da scrivere.

Nanni Vignolo

quarant'anni di attività della PRO LOCO nei ricordi di Franco Morina

TANTI SUCCESSI e QUALCHE DELUSIONE

dalla strada della Rocca a TUTTOMELE, passando per i Carnevaloni e la Festa d'estate, le Pasquette sulla Rocca ed il Giardino dei Ciliegi, dai Giochi della Gioventù' alle trasferte all'estero.

Il 19 dicembre 1956 nasce la Pro Loco di Cavour: 31 soci riuniti nel salone comunale ne approvano la costituzione. In altra parte di questa pubblicazione, già si parla dei primissimi anni di attività della Pro Loco, e specifici articoli trattano nei dettagli la Pedalacavour, Tuttomele ed il Premio Amore per Cavour. Mi limiterò pertanto a ricordare alcune significative attività, svolte dalla Pro Loco negli anni che mi hanno visto protagonista in prima persona, cominciando dal mitico 68 dove anche alla Pro Loco passa il vento della rivoluzione. Si comincia con il rinnovo del Direttivo e si parte alla grande: in aggiunta alle tradizionali feste, si organizza la Festa d'Estate con stand, serate di cinema, spettacoli e caccia al tesoro automobilistica. Entrano in Pro Loco, Pierfranco Manavella, Sergio Callieri, Giulio Brarda, Gianfelice Chiappero, Pina Bano ed altri. Nel frattempo il Direttivo fonda la Compagnia Teatrale che esordisce all'ASILO con il "GIARDINO DEI CILIEGI". Ricordiamo ancora un fatto curioso, sempre nel 1968 la Pro Loco si fa carico di organizzare il rinfresco per l'inaugurazione dell'Acquedotto alla presenza dell'allora Ministro dei Trasporti On. OSCAR LUIGI SCALFARO attuale Presidente della Repubblica. Nel 1969, dopo l'indigestione di attività del 1968, succede un mezzo sfacelo. Non basta la riuscita del Carnevale a Cavour e l'ottimo successo alle sfilate di Saluzzo del carro della Pro Loco (opera del fantasioso Giovanni NIZZOLA) per tenere insieme le varie anime della Pro Loco.

Il Presidente Destefanis resta solo, ma con la sua tenacia e molta diplomazia riesce a riagganciare alcuni volontari (tra cui lo scrivente e Nanni Vignolo) e a mandare avanti la baracca.

C'è anche da dire che, comunque, si riusciva sempre a trovare delle persone disponibili che di volta in volta si prestavano ad aiutare. Così con Pietro Ternavasio che installava il ballo e Michele Degiovanni che metteva la cantina organizzammo le feste annuali a San Maurizio. Anche perché la Vetta della Rocca era lasciata in uno stato di drammatico abbandono (la Pro Loco si batté molto per la sua rinascita che avvenne con l'istituzione del Parco).

Con l'indimenticabile Prof. Ermanno Buffa del Perrero Direttore del Turismo Scolastico Provinciale, organizzammo nel 1970 e nel 1971 il raduno del Turismo Scolastico al quale parteciparono oltre 4000 ragazzi che ricevettero (già allora) un sacchetto di mele in regalo. Il raduno fu l'occasione per un interessante concorso di ricerca su Cavour i cui documenti sono conservati nel nostro archivio. Un'intensa attività fu dedicata in quegli anni anche all'Abbazia: si stampano i primi opuscoli, si allestisce il piccolo museo, si abbellisce l'interno e con l'estro di Nizzola si costruisce la fontana del giardino. Dalle macerie della ex Pretura venne recuperato anche un prezioso caminetto barocco che venne installato nella sala museale, le antiche mattonelle del pavimento furono recuperate dal vecchio pollaio della famiglia Priotti di Gernerello.

Nel 1972/73 riprese alla grande il Carnevale con sfilate dei carri ed il ritorno di Gianduja (impersonato dallo scrivente: anche quello mi tocco fare!). Anche San Lorenzo ebbe un nuovo impulso con diverse manifestazioni e stand espositivi: per la prima volta il centro - in quell'occasione - venne chiuso alle auto e pedonalizzato. L'iniziativa suscitò il plauso dell'ECO DEL CHISONE e l'imitazione da parte dei paesi vicini. Ricordiamo ancora in quegli anni la collaborazione con i BRANDE' e l'istituzione del Corso di Musica.

Nel 1975 la Pro Loco, unica associazione extra scolastica, organizza i primi Giochi della Gioventù per i ragazzi. I migliori parteciparono alle finali regionali di Torino ed Alessandria ed i più alti Dirigenti del CONI donarono alla Pro Loco un ambito riconoscimento. Si fecero inoltre altri lavori di manutenzione sulla Rocca ed all'Abbazia, ed una grande Pasquetta con polenta e salsiccia per tutti.

Fu uno dei rari periodi in cui le disponibilità finanziarie ci permisero degli investimenti: acquistammo così un'auto "lambretta" di ...5^a mano che servì da sede vagante, radiomobile, autotrasporto ecc. Era un bel mezzo (nel senso che ne mancava la metà: non aveva ne porte, ne sedili) che solo la perizia di Guido BARBERIS (ed il fil di ferro) riuscì a tenere insieme per due anni. Nanni subirà allora la prima metamorfosi "prolochiana", e stranamente gli si imbiancarono i capelli (lui disse che era perché guidavo io).

Nel 1976, dopo un buon inizio le attività della Pro Loco vanno in stanca, restiamo in pochi e delusi, la festa di San Maurizio viene soppressa e rimandiamo amareggiati per non potere ricordare il 415° della famosa PACE di CAVOUR con la posa di una lapide sulla Casa degli Acaja (cosa che non è ancora possibile oggi).

Nel '77 continua la bonaccia, il paese sembra non capire i nostri sforzi, in noi c'è molto scoramento anche se proprio in quegli anni - l'Ente Provinciale del Turismo ci elargisce alcuni contributi ed inserisce Cavour nei circuiti turistici.

L'assemblea straordinaria del 1978 registra la fase più negativa dell'Associazione anche se l'arrivo di alcuni nuovi soci riesce a mettere un rattoppo e darci la forza di andare avanti.

Le celebrazioni per il 50° anniversario della morte di Giovanni Giolitti sono l'occasione per la Procavour di allestire una delle prime mostre storiche e di avere la soddisfazione di ricevere i complimenti del compianto senatore Giovanni SPADOLINI che ci chiede di accompagnarlo - al di fuori di ogni ufficialità - alla tomba dello Statista.

Si arriva così al 1979 quando il buon Destefanis rassegna le dimissioni ed inizia l'avventura di "VIGNOLO for PRESIDENT" (anzi for EVER!).

Le amarezze non sono finite: dopo il nuovo carnevale, nel 1980 la Procavour si vede negare (per la prima volta dopo 24 anni) la possibilità di organizzare la Pasquetta sulla Rocca. Ma proprio da questa mortificazione nasce la riscossa: ci inventiamo la PEDALACAVOUR e TUTTOMELE, attorno ai veterani si raggrupparono molti giovani anche delle campagne, pieni di entusiasmo, capacità e voglia di fare.

Da questo punto è storia intensa, piena di iniziative e soprattutto di successi.

Si rispolverano il MARCHES 'd RI MARUN e la CONTESSA 'D MURI CRIN, si organizza il rally autofotografico, Tuttomele esce dai confini e va a Torino Esposizioni. Nell'83 la Procavour organizza anche una mostra del "bovino piemontese" ed un circuito ciclistico notturno. Nel 1984 mobilitiamo anche l'Esercito e lanciamo il campeggio estivo sulla Rocca per i nostri ragazzi mentre nel 1985 ci allarghiamo organizzando il 1° convegno delle Pro Loco Piemontesi. Nasce anche il Gruppo di Ricerche storiche capitanato da Franca, mentre il 30° anniversario di Fondazione (1986) viene celebrato con un grande concerto tenuto nella chiesa Parrocchiale dalla prestigiosa Orchestra del Teatro REGIO di Torino e con la stampa di un poster su Cavour.

Si organizzano scambi tra i giovani di Cavour e Gemona (1987/88) ed a seguito di questa iniziativa il Comune di GEMONA donerà a quello di Cavour 4 prefabbricati dismessi dagli ex terremotati ed ora utilmente impiegati dall'Oratorio (capannone), Croce Verde (garage), Tiro a volo (sede), Tennis Club (sede).

Ma una delle più belle realizzazioni è stata la concessione da parte dell'APT della possibilità di aprire un UFFICIO di INFORMAZIONI TURISTICHE, nei locali messi a disposizione dal Comune, che da lustro a Cavour pur richiedendo un notevole impegno.

Mentre proseguono le attività per TUTTOMELE, PEDALA, le attività di ricerca storica, guide e informazioni turistiche si organizzano altri importanti eventi come quello del 1990 quando venne ricordato il 300° anniversario della distruzione di Cavour da parte del Gen. CATINAT.

Le manifestazioni ebbero un grande successo: la fiaccolata sulla Rocca e la cerimonia alla presenza delle alte Autorità Militari e Civili e del Console Francese, con gli onori militari per i Caduti e per il Gonfalone di Cavour, il convegno storico del Gentile. Amoretti e la mostra rievocativa all'Abbazia.

A settembre il Gruppo Storico PIETRO MICCA si esibì sul Gerbido, nella rievocazione storica della battaglia con i costumi dell'epoca.

Nel 1991 ricordiamo il 35° di fondazione con un pieghevole di informazioni turistiche su Cavour, distribuito in 25000 copie, mentre nel 1992 una mostra ed un convegno storico all'Abbazia ricordano i 400 anni dell'assedio di Lesdiguières.

In quegli anni abbiamo organizzato anche diverse gite: a Parigi, a Vizille (dove è custodito il quadro sull'assedio di Cavour) a Genova per Euroflora.

Sempre nel 1992, grazie al nostro ambasciatore itinerante - gran Routier -Tonino, inizia l'esportazione di TUTTOMELE a Sellierès-Francia dove per la locale festa delle mele viene tuttora allestito dai commercianti di Cavour un padiglione gastronomico di grande successo. Altre trasferte a Cogolin (Francia), Bra, e Villa di Tirano (Sondrio). Memorabile una cena a base di mele allestita in collaborazione con LA POSTA presso un ristorante dei NAVIGLI di MILANO dove ospitammo 80 giornalisti per la presentazione di TUTTOMELE.

La Procavour organizzò anche diversi spettacoli: dai famosi "Concerti di Pasqua" tenuti nella chiesa Parrocchiale o alla Abbazia, ai più frivoli spettacoli estivi con Flipot e Rosina, Bepe 'd Muncalè, Le Gemelle Nete, i Langaroli eccetera. Ha prodotto un video su Cavour che ha vinto il primo premio al festival del film turistico di MONTESCAGLIOSO in Basilicata.

Nel 1993 abbiamo lanciato il Festival folcloristico con la partecipazione di gruppi provenienti da tutta Europa, mentre si organizza a Cavour la 1^ Festa del Piemonte: in quella circostanza è nato anche il premio "Amore per Cavour". Il 1994 ci ricorda la tragica alluvione che ha ferito diverse zone del Piemonte ed ha indirettamente colpito TUTTOMELE in quanto gli eventi di quei giorni hanno ridotto notevolmente la partecipazione del pubblico alla nostra manifestazione. Nel 1995 abbiamo festeggiato i 10 anni del Comitato Regionale delle Pro Loco e ripreso gli scambi giovanili andando a PIGNOLA (Potenza), ed a VILLA di TIRANO (Sondrio) per presentare TUTTOMELE in Valtellina.

Ed ora eccoci qua, siamo all'inizio del 1996: il mio racconto al momento si ferma: questa pubblicazione è però l'inizio della continuazione di cui parleremo nel 2036...

I “SANMARTIN” DELLA NOSTRA SEDE

**quanti traslochi prima di trovare la giusta collocazione
in una sede adeguata e dignitosa**

Per una associazione che si rispetti, il problema “sede” è uno dei più importanti e non sempre di facile soluzione. La ProCavour ha peregrinato molto prima di trovare una giusta sistemazione che permettesse anche di sviluppare un discorso di apertura di un UFFICIO TURISTICO.

Negli anni ‘70 le riunioni si svolgevano al piano terreno di un fabbricato (ora demolito) all’interno del cortile della ex Pretura. Come arredamento banchi e sedie (alcune servono ancora oggi) ereditati dalla Scuola di Avviamento.

Successivamente si passò in un’aula all’ultimo piano delle ex scuole elementari dove, in seguito, occupammo quanto rimaneva della vecchia palestra. Per l’arredo il mobilificio COGNO ci fornì (a prezzo “politico”) un sofà ad angolo, un tavolo ed una lampada enorme recuperati nei fondi di magazzino.

Cominciava a farsi sentire in noi la necessità di disporre di una sede che potesse essere aperta al pubblico e di facile accesso per tutti: bisognava avvicinarci al centro del paese.

Individuammo in Via Giolitti 101 un negozio libero nella casa del Sig. Geuna. sessantamila al mese... lo affittammo subito !

Quella scelta fu un grosso passo avanti. nasceva la mentalità giusta.

Piergiorgio PERASSI ci fornì le perline (non siamo mai riusciti a farci dire il costo di quel materiale), i nostri mastri d’ascia Beppe Magnano, Guido Barberis, Francesco Vial ed altri pensarono a rivestire le pareti e a dare il bianco.

Avevamo finalmente una sede splendida che cominciammo ad aprire anche alla domenica, si era nei primi anni ‘80.

Intanto cresceva anche il materiale acquistato per le manifestazioni da noi organizzate, fu così che la sede della palestra diventò il nostro magazzino.

La sede di Via Giolitti 101 cominciava intanto a farsi stretta, il Comune stava ristrutturando il fabbricato di Via Roma (Cinema, bar Brunetti ecc.) proprio di fronte a Piazza Sforzini: prima timidamente, poi con più forza chiedemmo ci fosse assegnato un locale in quel fabbricato.

Alla fine il Comune acconsentì mettendoci a disposizione il negozio dove vi era stata la drogheria di Elena Rinaudo. In occasione della IX edizione di TUTTOMELE, sabato 5 novembre 1988 potemmo inaugurare la nuova sede alla presenza del Presidente Nazionale dell’UNPLI Avv. Benettazzo del nostro Sindaco e delle altre Autorità.

Mobili nuovi sempre forniti da Cogno (questa volta, giustamente, il prezzo non fu più politico)

telefono, fax, servizi, vetrina, targa in ottone sulla porta, ed anche la tanto desiderata 

(Informazioni turistiche) assegnataci dall’Azienda di Promozione turistica di Pinerolo: insomma tutto quanto si poteva pretendere per poter lavorare per Cavour in modo dignitoso, dando un’immagine positiva a chi frequenta la nostra sede.

Ora da 8 anni abbiamo la nostra sede in Via Roma 3. se ci sarà concesso vorremmo continuare a lavorare per Cavour con un Ufficio Turistico aperto 4 giorni della settimana dove chiunque, cavouresi e non, possono rivolgersi per informazioni turistiche ed altro ancora.

IL VINDU; quante giravolte !

Durante le tradizionali feste di Pasquetta e San Lorenzo ed alle Fiere di Maggio e San Martino il mitico Pietro Ternavasio installava il suo BALLO A PALCHETTO (detto appunto VINDU). “Dove ?” si chiederanno i più giovani ? Dappertutto, nel senso che il ballo era una giravolta continua e, per far onore al suo ruolo, si spostava anche durante la stessa festa. Infatti a Carnevale veniva messo in Piazza “dle pulaie” per il giovedì grasso e la domenica, spostato in Piazza del Municipio per il martedì grasso. Mentre a Pasquetta c’erano due balli: uno sulla Rocca ed un altro in piazza del Municipio.

Alla Fiera di Maggio altro giro di valzer, ed oplà, il ballo davanti al bar Petitti (Locanda del Tramway).

A San Lorenzo il ballo emigrava sul Gerbido con il Luna Park , mentre alla Fiera di San Martino si trasferiva sulla omonima piazza davanti alle attuali scuole Medie dove c’era la piola di GATTI.

Sapete il perché di quello “ballo di San Vito”? Perché per convenzione tra gli esercenti le feste si concentravano a turno in una zona per favorire gli esercizi pubblici colà dislocati. Un modo come un altro per renderli tutti felice e contenti.

F.M:

Per correre di più abbiamo coinvolto anche i bersaglieri !

La Pro Loco è sempre stata fantasiosa nelle sue attività così è arrivata anche ad organizzare a Cavour un raduno di Bersaglieri. Come ?

Ebbene sì, uno di noi viene a sapere da un personaggio di Torino che a Cavour fu costituito nel 1939 l’8° Battaglione Corazzato Bersaglieri. Addestrato per circa un anno nel nostro paese, fu spedito in Africa Orientale nel 1940 avendo in dotazione le famose autoblindo SPA.

Nella battaglia di EL ALAMEIN l’8° Bersaglieri ebbe tantissime perdite. Il nostro personaggio manifestò il desiderio di radunare a Cavour i reduci di quel battaglione. Detto fatto, la Pro Loco partì a ...passo di corsa e si incaricò dell’organizzazione del raduno.

Il 23 maggio 1985 Cavour fu invasa da fanfare e penne al vento, venne allestita una mostra di cimeli storici ed i reduci posarono una targa che si può ammirare nel salone dell’Anagrafe del Municipio.

Ricordo con orgoglio che molti partecipanti ci ringraziarono con le lacrime agli occhi per la commozione.

F.M.

la convivenza con le Istituzioni e con le altre Associazioni è talvolta difficile

MA NON CI SIAMO SOLO NOI

il nostro impegno, nel rispetto dei ruoli a favore del paese

di Giancarlo Cangialosi

E' proprio vero, a Cavour sono tante le associazioni, dedite alle più svariate e tradizionali attività, che intraprendono iniziative per aggregare la popolazione su specifici interessi, passioni, hobbies.

In questo particolare contesto, **la Pro Cavour** nei momenti dedicati alle analisi, alle riflessioni, alle valutazioni dei successi e degli insuccessi, e, perché no, anche ai pettegolezzi, alla programmazione delle attività, alla ricerca di nuovi obiettivi, a discutere delle problematiche e delle decisioni che interessano la nostra comunità, **si domanda anche con quale ruolo e competenza possa e debba confrontarsi con tutte queste forze e risorse che operano sul territorio.**

Questa riflessione comprende anche il rapporto con le amministrazioni locali che con le loro scelte gestionali, gli umori variabili, le logiche di potere, il turn over degli uomini, possono in tutto o in parte condizionare le nostre proposte rendendone così più o meno facile la realizzazione.

E' certamente compito della Amministrazione locale stabilire il quadro generale e le condizioni ambientali entro cui nascono e si possono sviluppare le varie iniziative e fornire il supporto della propria organizzazione istituzionale (mezzi, strutture, forze dell'ordine) senza impegno di ulteriori risorse finanziarie E' però opportuno che la stessa garantisca **un filo diretto con la Pro Loco riconoscendole un ruolo di interlocutore preferenziale e di riferimento.**

Non un ruolo di preminenza generica, ma **quale punto di coordinamento delle iniziative imprenditoriali e delle attività del volontariato mirate alla promozione del turismo**, all'accoglienza, al mantenimento delle tradizioni locali e di tutte quelle peculiarità che contraddistinguono e caratterizzano i nostri luoghi e i nostri prodotti. Tutto quanto previsto dallo statuto di una "Pro Loco" che, tra l'altro, assicura il controllo sull'associazione, alla amministrazioni comunale, prevedendo la partecipazione di un suo rappresentante nel direttivo.

Non è certo presunzione la mia, ma consapevolezza che **questa "ProCavour" con i suoi quarant'anni di proficuo lavoro ha contribuito fortemente allo sviluppo dell'immagine di Cavour dentro e fuori dai confini di questa lunga Italia**

Ben conosciamo le difficoltà in cui molto spesso si dibattono le istituzioni pubbliche e, senza volersi a loro sostituire, ma nemmeno esserne ridotti a semplici strumenti al loro servizio, la Pro Loco assicura pieno appoggio alle iniziative inserite in un contesto democraticamente concordato, e mette totalmente a loro disposizione la ricchezza di **esperienze, di progettualità, di gestione organizzativa, d'autonomia economica, ed un patrimonio di uomini e di donne entusiasti, sempre pronti alla fatica ed a mettere al servizio degli altri intelligenza e fantasia, liberi da ogni condizionamento di parte.**

Mi auguro comunque che questa mia riflessione serva da stimolo **per aprire un confronto leale e serio tra le parti, con tutti coloro che credono in un volontariato autonomo, propositivo** che abbia tra gli interessi primari, quello di lavorare con e per la gente, e per il nostro paese. Che garantisca inoltre, continuità nel tempo al lavoro di ricerca e di sviluppo culturale, sapendosi continuamente adeguare ai nuovi bisogni, alle opportunità che si presentano, con uomini mai indeboliti o peggio ancora mortificati da

condizionamenti o forzature esterne, **ma forti del loro sapere, fermi nei loro ideali e nei valori in cui credono.**

PUBBLICAZIONI editate dalla PROCAVOUR

1971	L'ABBAZIA DI CAVOUR Cenni Storici (volumetto)
1986	CAVOUR, storia, emozioni, persone. (poster)
1987	MELA & UMORISMO (volumetto)
1991	CAVOUR ... una proposta turistica (depliand)
1992	IL VOLTO SCONOSCIUTO DELL'ABBAZIA BENEDETTINA DI S. MARIA IN CAVOUR (volumetto)
1992	CAVOUR: una città da gustare (Video VHS 20')
1993	SAPORI DI UN TEMPO - Raccolta di antiche ricette con le mele (volumetto)
1995	PROCAVOUR (cartolina)

Nel corso delle varie edizioni di TUTTOMELE sono state inoltre pubblicate diverse edizioni del
"RICETTARIO DELLA MELA IN CUCINA"

Si chiamavano “Comitati di Cura” le prime Pro Loco nate nel lontano 1881.

CENTO QUINDICI ANNI DI ESPERIENZA

Oggi sono più di seimila e costituiscono una delle reti più capillari sul territorio.

Le Pro Loco sono sorte in Italia negli ultimi decenni del secolo scorso e, come già avveniva in altri paesi europei, assumevano le denominazioni più diverse: “Comitati di Cura”, “Società per il concorso di forestieri”, “Associazione per il movimento dei forestieri”, “Società di abbellimento” oppure semplicemente “Pro”.

Il nome PRO LOCO fu in breve tempo generalizzato a tutte le Associazioni Turistiche Locali: per questo la Pro Loco può essere classificata la prima associazione turistica ricettiva italiana.

Le prime testimonianze sulle Associazioni Pro Loco risalgono precisamente al 1881, data di fondazione della Pro Loco di Pieve Tesino (TV); all'anno 1892, data di nascita della Pro Loco di Chiavenna (SO); al 1900 della Pro Loco di Chesio (NO) e quindi nel 1903 Julia Dertona (AL), nel 1905 Arsiero (VI), nel 1906 Pracchia (PI), nel 1910 Montegrino Valtravaglia (VA) e Pradelato (TO), nel 1913 Clusone (BG) e Torre Pellice (TO).

Tali Associazioni avevano in comune il compito di rendere più accogliente il soggiorno nel proprio centro, come emblematicamente ricorda una targa marmorea ancora visibile in un edificio del centro di Arsiero: “abbellire il paese - tenere pulite le fontane - curare il verde pubblico”.

Le Pro Loco, sopra citate, sono quelle tuttora presenti, ma ne potrebbero essere elencate per lo meno oltre 200 che, dopo la costituzione, hanno dato origine alle Aziende Autonome di cura e soggiorno.

Il primo momento legislativo che interessa la Pro Loco risale al 1920 e precisamente alla seduta del 25 giugno. Nella circostanza l'Enit deliberava: “di rivedere l'organizzazione delle Pro Loco, di promuovere la costituzione di nuove, di federarle secondo zone regionali indipendentemente dalla giurisdizione amministrativa e del confine geografico, di concedere ad ogni Pro Loco organizzata il ruolo di corrispondente ENIT”.

Seguì la pubblicazione degli elenchi delle Pro Loco e delle rispettive federazioni regionali che furono trasmessi a tutte le agenzie di viaggi per indirizzare il movimento turistico verso le località poste nella loro sfera d'azione. L'anno successivo, vale a dire nel 1921, fu pubblicato il primo libro sulla storia delle Pro Loco: “La funzione e l'organizzazione delle Pro Loco”.

Arriviamo così al 1925, anno in cui l'ENIT, nel presentare le allora esistenti 11 Federazioni regionali (Piemonte, Liguria, Alto Adige, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio e Sicilia) così concludeva la propria relazione: “E' confortante riscontrare ad ogni anno l'aumento del numero di Associazioni nella grande famiglia delle Pro Loco. E' lecito sperare che non sia lontano, ormai, il tempo in cui le Pro Loco costituiranno veramente la più salda compagine dell'organizzazione turistica del Paese”.

Invece nel 1927 l'organizzazione passa alla C.I.T., con gravi limitazioni dell'importanza delle Pro Loco, tant'è che il regolamento redatto il 12 agosto di detto anno non le menziona minimamente.

Nel dopoguerra le Pro Loco riprendono la loro attività, e soltanto il 29 giugno del 1962, nel corso del Convegno delle Pro Loco Trivenete svoltasi a Recoaro, è stata proposta la costituzione di una Associazione che avesse funzioni di coordinamento e di rappresentatività a livello nazionale.

Nel settembre dello stesso anno, infatti, nasceva l'UNPLI, l'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, che - già nel 1965 - otteneva l'istituzione dell'Albo Nazionale delle Pro Loco presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, Albo che, con il trasferimento delle competenze in materia di turismo alle Regioni, diveniva “regionale” e, in alcuni casi avveniristici, “provinciale”.

IL NOSTRO PRESIDENTE AI VERTICI DELL'UNPLI

E' con legittimo orgoglio che la Pro Loco di Cavour può vantare la presenza del proprio Presidente Nanni Vignolo nel Direttivo dell'UNIONE NAZIONALE PRO LOCO d'ITALIA in qualità di Vice presidente. L'UNPLI coordina l'attività di 6000 Pro Loco distribuite nelle 20 Regioni. Nanni dopo aver fondato, proprio a Cavour, il Comitato UNPLI Piemonte, diventandone Presidente, ha assunto anche l'importante carica nazionale.

Da queste colonne vogliamo quindi rivolgere il nostro fraterno saluto, tramite suo, al Presidente Nazionale, ai componenti la Direzione dell'UNPLI e del Comitato REGIONALE ed alle migliaia di volontari delle PRO LOCO italiane

Il Direttivo della Procavour

MICHELE, un amico un esempio.

Nel raccogliere le notizie e nel ricordare i personaggi che hanno fatto la storia della Pro Cavour sarebbe impossibile non pensare a Michele Martini.

Per la verità Michele, scomparso prematuramente nel settembre del '92, non amava per nulla che si parlasse di lui.

Se però la Pro Loco di Cavour ha potuto svolgere un ruolo importante nel paese e se poi l'esperienza della Pro Cavour si è trasmessa a livello regionale con la costituzione del Comitato Piemontese delle Pro Loco in gran parte lo si deve al lavoro che Michele Martini ha svolto all'interno della nostra associazione.

Personaggio molto sensibile, intelligente, grande lavoratore **Michele**, professore di scuola media, **ha fatto scuola** (scuserete il bisticcio di parole) all'interno della Pro Loco insegnandoci la puntualità, la precisione la dirittura morale.

Sempre pronto ad impegnarsi specialmente in quei lavori che non richiedevano di mettersi in mostra ha lasciato una traccia indelebile.

Ancora oggi la nostra associazione si regge sull'impostazione data da Michele a livello contabile - burocratico.

Era impossibile parlare degli anni d'oro della Pro Cavour senza dedicare un ricordo, seppur breve a chi, con il suo impegno, ha consentito a questa associazione di volare in alto e in modo sicuro.

UN TURISMO COMPATIBILE

Il turismo come strumento di una migliore qualità della vita nella nostra cittadina e non come fine cui sacrificare tutto, anche la nostra identità.

di Giulio Brarda

Si fa un gran parlare in questi tempi di turismo: anche i comuni più piccoli scoprono di avere qualche minima attrattiva per attirare visitatori: il turista porta comunque denaro e quindi il turismo diventa per tutti un "business".

La Pro Cavour, fin dalla sua fondazione ha puntato molto in questa direzione nella consapevolezza che lo sviluppo di una cittadina come la nostra doveva per forza passare attraverso il rafforzamento delle attività terziarie (commercio, turismo, servizi) a fronte di un evidente declino delle attività (almeno in termini di unità impiegate) del settore primario (agricoltura) ed alla assenza del comparto industriale.

Per perseguire questo fine, **la Pro Cavour ha sempre ragionato in termini di "TURISMO COMPATIBILE"**, ovvero di sviluppo di iniziative ed attività compatibili prima di tutto con la qualità della vita dei suoi abitanti, con le risorse disponibili, con le possibilità di offerta di attrattive e servizi ai visitatori.

Questa attenzione ha comportato una crescita del settore turistico non veloce, non grandissima: ma ha permesso una evoluzione della economia e delle attività della nostra zona graduale ma costante.

In questo modo non si sono provocati traumi, e si è consentito - anche ai più scettici - di ricredersi di fronte ai successi di pubblico che ormai non riguardano solo più TUTTOMELE **ma sono un flusso costante, domenica per domenica verso i nostri ristoranti, le nostre aziende agrituristiche, i nostri monumenti storici e naturali.**

Questa crescita **deve continuare, cercando tutti assieme** - cittadini, amministratori, operatori economici e volontari - **di prendere coscienza** delle potenzialità del nostro comune nel settore turismo, di come può svilupparle e renderle operative, ma prendendo coscienza anche dei limiti del nostro territorio.

Cavour deve insomma darsi un progetto largamente condiviso, (e del quale la Pro Cavour deve impegnarsi ad esserne la "locomotiva") avendo come obbiettivo di migliorare in senso assoluto in tutto, in offerta di servizi, di cultura, di ordine, di pulizia, di tranquillità.

Il PROGETTO deve essere però compatibile con chi lo dovrà attuare: il **volontariato** - senza il quale ben poco può essere realizzato - con la realtà sociale della nostra terra: **gli agricoltori** che costituiscono ancora il fattore primario di sviluppo economico del nostro territorio. E dovrà essere **compatibile con il commercio locale** (il cui fatturato non consente certo investimenti in promozione quantitativamente importanti), ed infine con le risorse finanziarie pubbliche la cui limitatezza è ben nota a tutti **ed infine dobbiamo essere compatibili con la realtà**: Cavour non è Firenze né Venezia !

Solo così continuerà ad attrarre gente **che non viene a Cavour per una specifica grande peculiarità** (lo sci, il museo, il casinò, la spiaggia, la montagna...), ma per le sue

caratteristiche di paese ordinato, tranquillo, attraente in tutto, con una gastronomia eccellente e seria, con delle offerte commerciali interessanti, con dei servizi adeguati.

Allora evitiamo i voli pindarici per realizzare progetti inutili, **cerchiamo nel lavoro quotidiano e nelle piccole cose di dare quel tocco sapiente di padroni di casa attenti ed ospitali, di sviluppare giorno per giorno il nostro senso di accoglienza, sobrietà e simpatia, di migliorare il nostro paese anche nei suoi aspetti meno appariscenti**, di coltivare la conoscenza della nostra millenaria storia. Così facendo, vedrete che la gente continuerà a venire a Cavour, ad apprezzarne le sue caratteristiche e ad adeguarsi alla nostra vita ed a integrarsi nel nostro ambiente.

Il turismo che si adegua al luogo e non il luogo che si piega al turismo: la crescita del nostro paese non deve cioè avvenire solo per far bella figura verso l'esterno ma deve essere armoniosa e rispettosa delle sue radici e dei suoi abitanti: questa è la nostra ricetta ed il nostro impegno per migliorare la qualità della vita del nostro amato paese.

Curiosando:

Nel 1957, il POPOLO NUOVO riporta che i cavouresi richiedevano un'autolinea diretta Cavour-Torino per “sviluppare le attività economiche e turistiche”.

Nel 1959, LA STAMPA asseriva che il pranzo dei Grassoni, ormai alla 10^a edizione “ha consacrato le aspirazioni turistiche del paese di Cavour”

Nel Consiglio Comunale del 1962 IL Cav. Guido Perassi chiedeva di sviluppare la ricerca di acque minerali per dare avvio “al turismo” anche a Cavour.

All'ABBAZIA di Santa Maria un piccolo tesoro

IL MUSEO

a cura del Gruppo

Una lunga storia quella del nostro Museo, tanto lunga da contare quasi un secolo di vita.

Esisteva, nel 1905, una discreta raccolta di "oggetti del passato cavourese" che, l'allora Vicario Foraneo, Mons. BERNARDO ARATO, aveva meticolosamente ordinato nel "MUSEO PARROCCHIALE DI CAVOUR".

I reperti, in gran parte di epoca romana, erano piccoli oggetti (anfore, specchietti, monete, vasetti, cocci e frammenti), ma, fra questi vi erano anche tombe, lapidi e cippi funerari. Il tutto dislocato in due piani della casa parrocchiale e nel cortile della medesima.

Quasi tutti i pezzi erano atti di donazione, mentre alcuni, probabilmente, erano stati acquistati o barattati, come il "Cippo di Mannio" che, dalla corrispondenza tenuta dal Prof. Comm. Bernardino Peyron (1818-1903) con l'illustre archeologo Promis, risulta essere stato acquistato dal Parroco (mons. B. Arato) in cambio di tre posti gratuiti all'Asilo Infantile per un anno.

Nell'introduzione dell'inventario del Museo, redatto da Mons. Arato, si legge, fra l'altro, il rammarico che "... talvolta sia stato difetto dei nostri antenati se non pochi monumenti e documenti dei tempi che li avevano preceduti andarono perduti", ed infine l'augurio che "... l'amore verso il passato si estenda, non solo agli studiosi, ma anche agli operai, agli agricoltori".

Verso il 1970 il Vicario di Cavour, Don Mario Amore, consegna al Comune di Cavour il materiale del "MUSEO PARROCCHIALE", affinché sia esposto all'ABBAZIA DI S. MARIA (restaurata pochi anni prima), "... dove i visitatori potranno così prendere cognizione delle origini e della storia di questa terra".

Nel 1972 la PRO LOCO, chiamata già da qualche anno a collaborare con il Comune per la gestione dell'Abbazia, nella persona del compianto Edmondo Destefanis, inizia, coadiuvata dagli Scouts di Torino, i lavori di ricerca e di restauro della camera da adibirsi a museo, nei locali del vecchio monastero. Per la pavimentazione saranno recuperate e ripulite con estrema pazienza e cura, una ad una, le mattonelle d'epoca di un'antica abitazione adibita a.... pollaio (!), nella proprietà Priotti a Gemerello.

Nel 1974, tutta la documentazione del NUOVO MUSEO viene consegnata alla Soprintendenza.

Nel 1976, **sempre a cura della PRO LOCO**, viene curata la prima illuminazione e, negli anni successivi, si tenterà di arricchire la collezione, che però viene decimata da deplorabili furti.

Nel 1985 un piano di rilancio viene curato dalla Pro Loco, con la risistemazione dei reperti e dei relativi cartellini, con l'allestimento di mostre storiche, con l'inserimento dell'Abbazia nei più importanti itinerari turistici di Cavour e la creazione di un servizio volontario di visite guidate.

Ricavati ulteriori spazi espositivi al 1° piano del monastero, si provvede anche finanziariamente per assicurare la custodia, arricchire il materiale espositivo e rifare l'intero impianto di illuminazione.

Oggi il MUSEO, orgoglio grande di Monsignor Arato, pur mutilato e ferito, resiste con l'altera fierezza di coloro che lo hanno voluto ed amato.

Si accontenta delle "medicazioni più urgenti e provvisorie" assieme a tutto il complesso abbaziale, in attesa di qualche cosa di più dagli Enti competenti, qualche cosa che gli è dovuta, che lo trasformi e che gli dia la facoltà di parlare di CAVOUR e della sua storia, così come la STORIA DI CAVOUR si merita.

LA FONTANA “ROMANA” - SIMBOLO DELLA PROCAVOUR

LA FONTANA

Ricerca Storica

Varie sono le sorgenti che esistono attorno alla Rocca, alcune naturali, altre captate con pozzi.

La **fontana pubblica** di Cavour è appunto alimentata da una di queste sorgenti naturali, proveniente da una galleria che si interna per una trentina di metri nella Rocca fin dai tempi di AUGUSTO (I° sec. A.C.), discretamente protetta dagli inquinamenti.

Negli anni '50 le acque di queste sorgenti attirarono l'attenzione di alcuni studiosi che, durante il periodo di un anno circa (dal 1° marzo '54 al 3 maggio '55), eseguirono diversi sopralluoghi a Cavour, in condizioni meteorologiche diverse, per condurre misurazioni e prelevare campionature.

Infatti, a causa della facilità con cui le acque delle diverse sorgenti, se non ben protette, possono venire a contatto con acque meteoriche, i dati ottenuti confermarono l'influenza, talora notevole, di acque estranee alla vena principale, acque che probabilmente provengono da fusione di nevi delle montagne vicine, da quelle piovane filtrate attraverso il terreno molto permeabile, da acque correnti superficiali in canali di irrigazione.

L'esame delle sei sorgenti “a giorno” della Rocca stabilirono che si trattava di **acque oligominerali (alcune medio-minerali), bicarbonato-solfato-alcantino-terrose**, con riscontro di **radioattività**, peraltro non molto elevata nella sorgente che alimentava la **fontana pubblica**.

Gli studiosi Marotta e Sica, dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di PADOVA, nel 1955, definirono inoltre l'**acqua della fontana pubblica di Cavour**: “limpida, incolore, gradevole, inodore, non soggetta ad intorpidimento per effetto pioggia.”

La fontana pubblica di Cavour, detta la **fontana “romana”**, a forma quadrata, in pietra e con basamento a zampe di leone, è stata ricostruita nel 1829, ma è antichissima e si trova sul luogo ove si pensa che, al tempo dell'Impero Romano, esistessero la fontana ed il bagno di Azzia (lat. Attia): esiste infatti una lapide della prima metà del 1° Sec. d.C., rinvenuta nel piazzale della fontana stessa nell'anno 1552 e conservata dalla Soprintendenza alle Antichità del Piemonte a Torino, che testimonia questa “piscina” dono di Azzia ai Cavouresi suoi concittadini, che lei chiama “municipibus suis”, abitanti cioè del “municipium” romano.

L'iscrizione in latino del Boucheron (illustre latinista torinese, condiscipolo dell'Abate Amedeo Peyron), ormai molto corrosa dall'acqua, dice: “**L'acqua zampillante alle radici della Rocca, condotta già, per la piscina, da Asprilla, sacerdotessa, fu, a vantaggio del popolo, per pubblica sottoscrizione, di nuovo fatta derivare per questa fontana, l'anno 1829, essendo prefetto della Provincia il Barone Novellis e sindaco di Cavour il cavaliere Buffa del Perrero**”.

Nel 1960, una boccetta d'acqua della fontana fu inviata al Rettore del Santuario di Oropa, e servì, insieme con quella giunta da tutte le parti del mondo, per l'abluzione delle mura nella consacrazione del grandioso Santuario, avvenuta il 21 agosto 1960.

La PRO LOCO di Cavour, dal 1986, riconoscendole importanza e fama, ha voluto renderle doveroso omaggio appropriandosene come simbolo dell'Associazione.

C'ERO ANCH'IO

L'esperienza, i sentimenti, le nostalgie di un (temporaneamente) "ex"

di Giorgio PANIGHINI

Convinto che non si debba vivere di ricordi, ma che i ricordi aiutino a vivere e avendo saputo di questa opportunità che si presentava per scrivere la storia della Pro Cavour in occasione del suo quarantesimo compleanno, vi racconto in poche parole come ho fatto ad entrare e come ho lavorato, per qualche anno in questa associazione.

Silvio BRARDA, allora Vice Presidente, mi presentò al Direttivo, correva l'anno 1982, dicendomi che serviva "manodopera" fresca per lavorare alla Pro Loco, dove si sarebbe potuto fare qualche cosa per Cavour, dal punto di vista culturale e ricreativo.

Io, torinese di nascita e da un anno cavourese di residenza, ho provato a darmi da fare.

Ho cominciato lavando circa quattrocento piatti ad un pranzo di gente chiassosa e simpatica che festeggiava la riuscita di una originale manifestazione denominata "Tuttomele", piccola sagra paesana inventata per celebrare regina la mela.

Confezionando panini, arrotolando biglietti della lotteria, passando per i negozi a raccogliere premi, sperando in una domenica di sole ho scoperto la Pedalacavour, dove non ho mai pedalato in bicicletta ma dove ho pedalato per km a piedi, insieme a una banda di tapini come me, per cercare di fare il mio dovere.

Forte di questo allenamento mi sono ritrovato nel pieno della febbre di Tuttomele. Le prime avvisaglie della malattia le ho avute nel pieno dell'estate durante una lunghissima riunione in brache corte dove pensare a novembre aiutava a rinfrescarci un po'.

La crisi, il delirio, da metà ottobre: cose da ricovero, non bastavano le ore, le idee erano tante, le braccia poche, ma ... detto francamente mi sono divertito tantissimo.

Tuttomele: il riassunto, condensato in nove giorni, di un anno di lavoro con tutte le soddisfazioni e le preoccupazioni che ne derivavano.

Ma soprattutto l'acquisizione di un bagaglio di piccole esperienze umane, di tenui sensazioni sfumate nella nebbia di novembre (quanto freddo !!!). Tra tutte ..., una notte di "guardia" agli stand con Rino a parlare di tutto un po'; un viaggio di notte sul furgone carico di strumenti musicali, in compagnia di Nanni; le "colazioni" a base di salame e vino buono, aspettando l'alba; una sera tardi, disperati, a cercare di capire perché, quell'anno l'impianto elettrico di tutta la mostra faceva i capricci; e poi tanti nomi e tanti visi

Proprio recentemente chiacchierando al telefono con Gian Carlo, vicepresidente storico della Pro Cavour ci siamo lasciati andare un po' a ricordare, concordando che tutti, siano stati belli o brutti, sono ricordi importanti perché importanti sono stati quei fatti.

Tuttomele e la Pedala due momenti "simbolo" per il paese e per chi ci ha lavorato, due occasioni per ritrovare il gusto della solidarietà, dell'impegno e del buon umore.

Nanni ha poi avuto l'idea del "campeggio sulla Rocca" per i ragazzi della scuola dell'obbligo e a me, vecchio boy-scout un po' montanaro, si è allargato il cuore.

Abbiamo fatto una scommessa e l'abbiamo vinta, facendo divertire, lavorando e giocando, decine e decine di giovani. Il campeggio ha dato la stura ad altre iniziative per i giovanissimi di Cavour e per alcuni anni, mi si permetta l'inciso, la Pro Loco ha fatto scuola in questo settore.

Quante volte, in quegli anni, le idee si sovrapponevano alle idee e la sensazione era di non avere la forza e il tempo per fare tutto, tanti piccoli mattoni, uno sull'altro, a formare un castello troppo grande per noi da costruire.

Abbiamo cercato di lavorare non solo per la manifestazione in programma, ma per crearci la mentalità giusta per poter gestire il patrimonio culturale del paese, per saperlo proporre alla gente nel rispetto delle tradizioni, perché si formasse una cultura della storia.

E io, che non sono del posto, mi sono impegnato proprio per imparare a conoscerlo, per apprezzare i pregi e per conoscerne i difetti, attraverso un campione della sua gente, collettivo formato da singoli con originali potenzialità e la voglia in comune di lavorare per divertirsi.

Pro Cavour, tanti volti nei ricordi, tante presenze nel cuore, tante certezze di oggi.

Pro Cavour, anche la tristezza del tempo che passa, di chi non è più con noi di chi forse non ha capito.

Pro Cavour, comunque una parentesi aperta nel 1982 e per me non ancora chiusa, un pensiero che mi accompagna nella scelta di svolgere altri servizi.

QUELL'ESTATE SULLA ROCCA

(racconto di un ex bambino)

di Paolo PITTAU

Nessuno di noi “ex-bambini” del campeggio sulla Rocca si è dimenticato quanto era attesa la fine dell’anno scolastico; questa non è una novità perché le vacanze estive sono ambite da tutti gli studenti, ma per noi c’era qualche cosa in più: l’avventura su quella che diventava la punta di una montagna isolata.

La settimana passata dormendo in tenda, con la famiglia altrove, con un sacco di amici, tra giochi, canti e lavoro, il tutto guidato da animatori veramente in gamba, sollecitava in noi lo spirito di avventura e il divertimento. Ma la cosa che però ritengo più importante di quell’esperienza è ciò che ho imparato.

Innanzitutto il fatto di cominciare a convivere con altri fin da bambino aiuta a socializzare, ancor meglio se è necessario prendere decisioni, giocare e lavorare insieme.

Le giornate cominciavano con la ginnastica mattutina e finivano in un momento di aggregazione: il cerchio intorno al fuoco con canti, scenette e l’immane preghiera prima della “nanna” il tutto intervallato daLLA gigantesche pastasciutte preparate da Renzo e Maria , Guido e tante volenterosissime mamme.

Le attività istruttive erano numerose: si recitava, si lavorava con il legno, ricordo una scala in legno che è poi stata posizionata in un punto sulla Rocca; sono state fatte delle casette in legno che servono per far nidificare alcune specie di uccelli, si pulivano i sentieri dai rifiuti, si è fatto orientamento con la bussola, linguaggio Morse, sono state insegnate alcune nozioni naturalistiche e tantissime altre attività, il tutto inframmezzato da tornei a squadre, giochi avventurosi e tutti gli anni non mancava mai “l’uscita notturna” nelle prime ore di buio.

Il campo si concludeva spesso con i gavettoni sotto il caldo estivo e poi di corsa a risistemarsi per accogliere i genitori e a prepararsi per lo spettacolo finale.

Questa esperienza ha contribuito a farmi apprezzare e a convivere con gli ambienti naturali, ma soprattutto mi è servita a capire e ad amare un po' di più quella piccola vetta in mezzo alla pianura che da sempre ha stuzzicato la curiosità dell’uomo.

PEDALA, PEDALA...*PEDALACAVOUR*

!

ha già coinvolto 30.000 ciclisti che hanno percorso circa 100 mila Kilometri.

di Nanni Vignolo

Il caso gioca sovente un ruolo determinante nel destino degli uomini come nell'addivenire delle cose. Abbiamo letto come un po' per caso sia nata Tuttomele, la stessa fondazione della Pro Cavour, da quello che ci hanno raccontato i testimoni diretti, è avvenuta senza motivazioni particolari, infatti un comitato festeggiamento già esisteva e funzionava.

Ora potrebbe essere curioso scoprire come è nata la Pedalacavour, la 2ª manifestazione per importanza organizzata dalla Pro Loco.

Nei giorni precedenti la Pasquetta del 1980 la Pro Cavour subì un grave torto; l'allora amministrazione della vetta della Rocca, che era di proprietà dei discendenti del Conte Camillo Benso, negò alla nostra associazione il permesso per svolgere la festa sulla Rocca che la Pro Loco da 15 anni organizzava, per favorire un'altra associazione politicamente più allineata.

La rabbia fu tanta ma generò anche una voglia di rivincita.

Guardandoci intorno scoprimmo che a Pinerolo si organizzava una passeggiata in bicicletta per la città.

Pensammo che l'idea poteva essere "copiata" ed adattata alla nostra realtà con un percorso per le strade di campagna, alla scoperta del verde e della tranquillità (ecco da dove derivano le ora tanto citate piste ciclabili).

Non fu difficile individuare il percorso, meticolosamente si prepararono le varie fasi, dalla pubblicità all'iscrizione dei partecipanti, dalla merenda all'estrazione dei premi.

Già la prima edizione fu un successo, parteciparono 800 persone e si scoprì il piacere di pedalare insieme bimbi e nonni, oppure in gruppi organizzati.

Si costruirono bici le più strane, tandem da 8 posti, macchine a pedali.

La gente gradì molto questa iniziativa, il numero dei partecipanti aumentò ogni anno coinvolgendo sempre più anche gli abitanti dei paesi vicini, arrivando sino a 1618 iscritti.

Aumentarono anche i premi sia come numero che come valore, tant'è che Franco Morina "brevettò" ed impose al direttivo non senza qualche difficoltà un metodo tutto particolare e scientificamente ineccepibile per l'estrazione dei premi, accelerando notevolmente i tempi di consegna ai vincitori.

PEDALACAVOUR un'altra piccola idea diventata grande.

PEDALACAVOUR: già 30 persone in giro per il mondo completamente gratis !

ecco quale è stato il PRIMO PREMIO nelle 16 edizioni

1980 TV Color PHILIPS

DAL 1981 SONO STATI MESSI IN PALIO VIAGGI E SOGGIORNI PER 2 PERSONE A:

1981	3 giorni a Venezia	1988	5 giorni a Parigi
1982	3 giorni a Firenze	1989	7 giorni in Costa Brava - Spagna
1983	3 giorni a Roma	1990	5 giorni a Monaco di Baviera
1984	4 giorni a Parigi	1991	4 giorni a Budapest
1985	8 giorni a Palma di Maiorca	1992	3 giorni a Parigi ed
Eurodisney			
1986	5 giorni a Vienna	1993	Crociera in Spagna e Isole Baleari
1987	7 giorni a Ibiza	1994	Una settimana in Tunisia
		1995	Una settimana ad Ibiza

GLI EROISMI E LE INTELLIGENZE DELLE PRO LOCO.

Quella di CAVOUR: un prototipo di F1

*di Vittorio MORERO
Direttore de L'ECO DEL CHISONE*

Che cosa colpisce nella storia delle Pro Loco, per cui valga la pena parlarne, ormai in sede storica?

Innanzitutto il rapporto tra iniziativa e società. Un rapporto che dà come risultato la validità dei cosiddetti corpi intermedi.

Fra un Comune - come quello di Cavour - e la società dei Cavouresi, ecco sorgere questo corpo intermedio votato all'iniziativa, alla promozione e all'aggregazione. Il comune come istituto è la quintessenza dei servizi pubblici, almeno di quelli essenziali e nello stesso tempo è la garanzia di una identità organizzata.

Dicono che il grande Giolitti adolescente si recasse sovente ad assistere alle sedute dei consigli comunali, se non erro, di Dronero, e qui abbia maturato la sua vocazione politica.

Gli uomini grandi partono dalle piccole cose. Quando però una istituzione si cristallizza come del resto avviene per tutte le cose di questo mondo, ecco che appaiono delle lacune e dei vuoti.

La pubblica illuminazione sta bene, le strade, benissimo, le scuole sono orgoglio di un comune, ma poi la società è anche la festa, il turismo, l'immagine, i giovani, la cultura.

Ed è qui che nascono le Pro Loco, punte avanzate di una coscienza sociale e solidaristica che sposa il pubblico con il gusto dei privati e nella successione del tempo germoglia una partecipazione che va al di là della rigidità e delle funzioni prescritte.

La Pro Loco nasce come identità mobile.

FANTASIA E PROGRAMMA

Non è stata certo una nascita facile, perché prima c'è stato un fatto, poi la regola.

Prima la fantasia e poi il programma.

E' l'aspetto eroico delle nostre Pro Loco. Ci vogliono molta passione e molta volontà per dedicarsi agli altri fuori da schemi burocratici e funzionali. Insomma siamo di fronte a quello che definirei l'eroismo del primo volontariato. E si sa che di volontariato ve ne sono di due tipi: quello assembleare, che oggi è un po' in declino, per cui partecipare vuol dire radunarsi, parlare, dibattere, occupare spazio.

Quello della partecipazione concreta, del rimboccarsi le maniche, di entrare negli spazi e nei tempi, abbandonando le velleità oratorie e la famosa malattia del volantino. Se poi stiamo attenti al rapporto fra popolazione e istituzione, le ProLoco rappresentano una non lieve rivoluzione: sono i cittadini che occupano lo spazio pubblico, che aggregano pubblicamente, che cercano identità collettiva e si mettono al servizio.

Una cosa stupenda, se pensiamo che la democrazia non è solo il consenso, ma l'autogestione, l'opera in comune, il produrre fuori dal mercato, un cercare soluzione che

siano al servizio di tutti. Non la festa-industria o la festa concessa dal sovrano per far stare buoni tutti.

Ma non solo, l'eroismo delle Pro Loco consiste anche nell'aver mai dirottato dalla natura pubblica e sociale dell'impresa. Insomma le Pro Loco avrebbero potuto diventare Club privati, una specie di massoneria scoperta, che si organizza e fa attività per soli soci. Le antiche società operaie avevano questi limiti. Stupende, ma legate ai rapporti solidali fra i soci. Qui invece si diventa soci per associare tutti, per dare a tutti spazio e iniziativa. E' una tappa stupenda nella nostra crescita democratica e popolare.

RISVEGLIO CULTURALE

Certo, per rimanere in tema di eroismo, non si potrà mai dimenticare che dentro alla Pro Loco non ci sono solo poltrone, sgabelli, scrivanie, ma c'è un'ampia manovalanza, un far da sé che coniuga l'azione, l'iniziativa, l'intraprendenza con la sobrietà dei mezzi.

La Pro Loco non sta solo nel manifesto patinato che annuncia, ma in ore e ore di lavoro e di organizzazione che, all'interno di una istituzione cristallizzata come il comune, non avrebbe resistito a lungo.

E dopo l'eroismo anche l'intelligenza. C'è stato tempo fa un ritorno al localismo, alla cultura dell'ambiente, al gusto della propria storia minuta e particolare. Il piccolo è diventato grande. Penso che a questo risveglio culturale abbiano contribuito proprio le Pro Loco che nella loro natura di servizio territoriale hanno dovuto usare l'intelligenza per capire chi siamo, che cosa ci appartiene e come soprattutto possiamo esprimerci.

Ed è su questo orizzonte che incontro la Pro Loco di Cavour, quella che ha inventato Tuttomele. La genesi non è miracolosa, ma lo diventa quando la macchina si mise in moto. Tuttomele è infatti frutto di una intelligenza e di una fortissima intuizione. Una rivoluzione nella natura della festa. Le feste antiche sono tutte nate attorno a miti, a santi, ad avvenimenti storici. La festa è la bandiera. Qui invece si rompe la tradizione. E si inventa una festa moderna che ha radice nel prodotto e nel lavoro. Magnifico. E' come se Torino dedicatesse una settimana di festa all'auto, Villar Perosa al cuscinetto, la Normandia al Camembert, Valence alla noce. Certo ci sono feste di lavoro che premiano le specialità rare, come i tartufi ad Alba, la barbera ad Asti, le nocciole a Chivasso, ma qui la mela è prodotto comune, di mele ve ne sono dappertutto. Ma Tuttomele nella fantasia della Pro Loco di Cavour è soprattutto quell'unità per cui tutto si indirizza verso questo prodotto, e la cittadina scopre di avere una vocazione immersa nel prodotto, elevato a dignità di bene naturale ed artistico.

Nel Tutto della mela esplode così quella che possiamo definire la rivoluzione di Cavour di questi ultimi trent'anni, grazie anche alla sua Rocca e all'Abbazia. Cavour non è più soltanto un centro agricolo, il mercato dei polli e dei conigli, la merenda sulla Rocca, le fiere di stagione, quelle private attorno all'uccisione del maiale o alla trebbia, ma diventa un punto turistico, una tappa nell'itinerario culturale del Piemonte.

SARTORIA

Ecco che cosa è la Pro Loco. Un grappolo di uomini, molte idee, manovalanza e progetti, ma soprattutto la convinzione di fare storia turistica, di costruire una grande vetrina e quindi anche un'occasione per far crescere la coscienza di tutti. La Rocca diventa un Parco naturale, la antica chiesa di Santa Maria un gioiello d'arte che chiama arte le strade dei piccoli corridoi salottieri, la piazza un luogo di festa perenne, i negozi luoghi eleganti, l'osteria un Hotel di grande rinomanza, la festa una attrattiva regionale e nazionale.

Direi che la Pro Loco **diventa sartoria**, perché trova il vestito giusto, ma anche una specie di cenacolo culturale e spirituale che progetta l'espressività di un popolo.

Penso che mai come oggi Cavour si sia sentita all'altezza della sua fama e della sua storia. Il passato sì, ma anche la corsa verso il futuro. La Pro Loco, non solo come ente di gestione, ma come officina e luogo di invenzione di brevetti. Così viene superata la stessa cristallizzazione del comune che impara non solo a gestire i servizi tradizionali, ma acquisisce la forza di mobilitare e di promuovere. Tutto ciò favorisce anche il passaggio da una concezione di bene amministrato al concetto di bene culturale e relazionale, prodotto di inestimabile valore. Insomma la luce, l'acqua, il gas, la pulizia, ma anche il libro, il teatro, la festa, la cultura: i cittadini consumatori anche di beni spirituali.

Per tutte queste cose considero la Pro Loco di Cavour un prototipo di F.1, come è ormai un prototipo l'arredo urbano, l'accoglienza, l'eleganza delle iniziative, la buona tenuta degli immobili a cominciare da quelli pubblici ivi compreso quel soffitto meraviglioso della Chiesa parrocchiale che è da fare ammirare. Potrà ancora fare passi avanti la Pro Loco di Cavour? Penso di sì facendo attenzione ad alcune produzioni locali che meritano di entrare nell'immagine. Penso ad esempio alla tipografia, ad alcuni laboratori, a quell'agenzia di viaggi che è la Cavourese al Salumificio Tre Valli che mi fanno pensare alla Brianza, terra lombarda ricca di iniziative e di forte personalità. Penso all'ottima ristorazione che è ormai tradizione storica. Come prototipo di F.1 il motore ha rombato e romba ancora. E' senza dubbio un rombo collettivo se penso a quale traguardo di competenza e di professionalità sono giunti gli operatori del commercio. Se constato che l'arte antica ha sposato di recente l'arte moderna, se recensisco quello che è stato in questi anni il ricupero dell'esistente, se la stessa religiosità dei cavouresi che è tradizionale si è rinnovata sulle ali dei giovani, se la scuola non ha dimenticato di stare nel cuore della società e la stessa agricoltura si è specializzata, Si sta bene a Cavour, ma si potrà stare meglio, se ancora si inventa, ci si aggrega, si progetta, nella stabilità delle cose acquisite e nel dinamismo di ciò che ancora manca. **San Lorenzo e Giolitti, il santo e lo statista, noblesse oblige.**

QUEI PAZZI DELLA PROLOCO

UNA MALATTIA INCURABILE: LA “PROLOCHITE CRONICA”

Sempre in brando, senza orari, quando c'è qualcosa da organizzare chi ne è colpito non conosce più né moglie né figli

di Bartolomeo FALCO

“Caro, questa sera mi porti a cena fuori?”.

“Vediamo un po': no.... questa sera non posso; c'è la riunione per organizzare la polentata... Domani sera, magari....”

“Ma se domani sera sei impegnato per il concorso balconi fioriti...”

“Ah, già... abbi pazienza: ti porto appena ho una serata libera”.

Peccato che serate libere, Franco, Marco, Livio, Antonio, Davide, Beppe, Albino, Marcello, ecc. ecc. vale a dire tutti gli ammalati (incurabili) di “Prolochite cronica” non riescano quasi mai a trovarne.

D'altra parte, le donne che hanno avuto la ventura di sposarli sono tutte nel Guinness dei primati in fatto di comprensione, pazienza e, sovente, di collaborazione. Sanno che se il marito arriva a casa all'ora beata non è certo stato in giro per divertirsi, proprio non poteva rientrare prima, nessuno è indispensabile, però se manca lui si ferma tutto. Sanno che se loro sono costrette ad aspettare la fatidica morte del vescovo per essere accompagnate a teatro o a cena, lui ci va (o meglio: è obbligato ad andarci) abbastanza spesso: mai per piacere, però, soltanto per dovere, perché proprio non può farne a meno...

Sanno che se il marito, nel bel mezzo della notte, sogna e chiama la “Marchesa”, non è il caso di preoccuparsi: “Lui” veste ancora i panni del Marchese di Rimarun ...

A qualcun'altra, però, un accurato e umile esame di coscienza potrebbe anche mettere la classica pulce nell'orecchio: che la presenza assidua di mio marito in Pro Loco non significhi che proprio là lui trova la sua giusta valorizzazione e, perché no? quel po' di libertà che una moglie troppo appiccicosa gli lesina?...

Ecco perché nelle Pro Loco i giovani sono spesso pochi: forse perché le ragazze, le fidanzate, hanno meno pazienza e più potere convincente delle mogli.

A meno che anche “Lei” non sia stata colpita dalla stessa malattia: e in questo caso è probabile che ne saranno contagiati anche i figli.

Ma, venendo alla malattia vera e propria, alla “Prolochite cronica” appunto, quali sono le cause scatenanti? Quale il virus resistente ad ogni tipo di antibiotici (leggi delusioni, arrabbiature, mal di fegato, il rischio di essere pensionato come indesiderabile dalla nuova amministrazione comunale che intende piazzare dappertutto suoi uomini fidati, critiche impietose ed ingiuste invece di strameritati ringraziamenti)?

Prova ad autoanalizzarsi ed a tentare un po' di autocritica uno di quei “presidenti inossidabili”, che niente riesce a tenere più di tanto lontano dalla sede: “Un po' di protagonismo, un po' di incoscienza, tanto amore per il paese, la sicurezza che la propria compagna, pur mugugnando e minacciando, non arriverà a chiedere il divorzio, quel pizzico di masochismo che ti fa togliere le castagne dal fuoco per gli altri”.

E qui il “nostro” tronca lo sfogo, anche se, in fondo, una risposta completamente soddisfacente alla domanda che ogni tanto si affaccia traditrice: “Ma chi me lo fa fare?” non è ancora riuscito a trovarla neppure lui.

Forse, sarà perché chi entra nel campo del volontariato proprio un po' diverso dagli altri (chi ha detto “matto”?... non certo io) deve per forza esserlo.

Ma non sono quelli un po' matti che, a ben guardare, mandano avanti il Mondo e lo rendono più vivibile?

**SIAM GIOVANI MA.....
CRESCEREMO**

di Marcello BRUNO

Sono già trascorsi 5 anni da quel primo lunedì del marzo '91 quando sono entrato per la prima volta nella sede della Pro Loco. Sentivo il bisogno di dedicare parte del mio tempo libero verso il paese, desiderio che volevo realizzare già da diversi anni ma che gli studi prima ed il servizio militare dopo me l'avevano impedito.

Ho trovato un ambiente simpatico e allegro con persone che conoscevo già e altre nuove, elementi giovani e altri un po' meno, ma tutti con un unico denominatore: la voglia di portare in alto il nome di Cavour, attraverso l'organizzazione di manifestazioni e spettacoli in piazza, ma anche con appuntamenti culturali e la crescita dell'ufficio turistico e dell'archivio storico, uno dei "fiori all'occhiello" della Pro Cavour che ci auguriamo possa essere sempre più di beneficio per le Scuole e soprattutto per gli studenti.

Così mi sono tuffato subito nella realtà della Pro Cavour e, in collaborazione con il mio coetaneo Marco Chiappero, anche lui in Pro Loco da diversi anni, ho cercato di portare una ventata di idee un po' diverse dal solito, che hanno risollevato gli animi di quelli più "vecchi" di noi. Tra le idee più pazzesche che ricordo, ci sono state il concerto di Fiorello a TUTTOMELE e i "Giochi sotto la Rocca", che sono ancora oggi motivo di allegri scambi di battute con il nostro Presidente. Scherzi a parte, l'apporto di idee da parte dei giovani verso un'Associazione come la Pro Loco è necessario per cercare di soddisfare in qualche modo le necessità dei giovani cavouresi.

Quello che voglio fare, in conclusione, è un invito a tutti quei giovani che hanno voglia di impegnare parte del loro tempo libero per uno scopo ben preciso, abbandonando magari anche qualche ora trascorsa al bar, perché sarà moralmente costruttivo e sicuramente più gratificante.

IL DIRETTIVO DELLA PROCAVOUR

Il CONSIGLIO DIRETTIVO della Associazione Turistica Pro Loco di Cavour, per il triennio 1994-1996, risulta così costituito:

Nanni VIGNOLO	- Presidente
Giancarlo CANGIALOSI	- Vice Presidente con incarico per i rapporti con le Associazioni e le forze sociali di Cavour
Marcello BRUNO	- Segretario
Davide MARTINO	- Tesoriere
Franca GIAMBIASI FORNASE	- Consigliere Resp. Gruppo Ricerca Storica
Marco CHIAPPERO	- Consigliere
Gino RICCA	- Consigliere
Mario BOGINO	- Consigliere
Franco MORINA	- Consigliere
Giuseppe MAGNANO	- Consigliere
Piergiorgio BERTONE	- Consigliere in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale
Giovanni FASSI	- Consiglieri in rappresentanza degli Organismi e Associazioni locali
Giovanni POSSETTO	che svolgono attività che interessano lo sviluppo turistico

Altri incarichi:

- Rapporti con il Comune e altri Enti Pubblici: Nanni VIGNOLO
- Responsabile del Magazzino: Albino COMBA
- Responsabile vetrina sede: Ornella PRIMO
- Responsabile tesseramento: Antonio ESPOSITO
- Responsabile iniziative rivolte ai giovani: Luca PERROT.

162 metri di altezza - 462 metri sul livello del mare

LA ROCCA

Gioie e dolori della Regina del nostro territorio

“C'è un patrimonio naturale in Piemonte che si è salvato dagli effetti più sconvolgenti del processo di industrializzazione e dalla più sofisticata rivoluzione tecnologica: qualche area in cui il corso delle stagioni, il ritmo della vita, sono cadenzati dalle leggi della natura più che dalle imposizioni dell'uomo, dove anche in fatti ed aspetti marginali dell'ecosistema, si può leggere la storia del territorio.

Un patrimonio prezioso, di valore inestimabile, senza parametri di riferimento, come accade per le opere dei grandi artisti che va a tutti i costi protetto.”

Aldo VIGLIONE (dal n° 1 di "PIEMONTE PARCHI" - 1985)

FRA I NUMEROSISSIMI INTERVENTI DELL'ASSOCIAZIONE "PRO CAVOUR" PER LA TUTELA DELLA "ROCCA". SEGNALIAMO I PIÙ SIGNIFICATIVI.

- 6/1959 La Giunta Municipale dà mandato alla Pro Cavour di iniziare i lavori per una nuova strada alla vetta sul versante Sud della Rocca.
- 6/1968 La ProCavour promuove un incontro in Comune con il proprietario della Vetta Dott. Choisy (eredi di Camillo Benso)
- 9/1968 Segnalazione atti vandalici apportati alla casa della Vetta con denuncia contro ignoti ai Carabinieri e lettera a Scuole Medie, Elementari e Sindaco del Comune.
- 9/1968 Rimozione rovi sulla Scala Santa resa impraticabile e posa pianticelle fornite dal CFS
- 10/1969 Proposta di Parco Naturale Comunale. Contatti con proprietari dei terreni.
- 6/1970 Richiesta di divieto di caccia per tutta l'estensione della Rocca.
- 5/1972 Su pressione della Pro Cavour, l'Amministrazione Comunale interviene sulla strada sud diventata impercorribile.
- 9/1972 Acquisto e posa in opera di cartelloni naturalistici in alluminio ai piedi della Rocca (Touring Club e Pro Natura).
- 7/1973 Costruzione autorizzata di fontanella nei pressi del serbatoio dell'acquedotto comunale.
- 12/1974 La PRO Cavour si oppone alla proposta del Consiglio Comunale della lottizzazione di parte della Rocca (Architetto Abrigo). Con riunioni delle varie associazioni convocate dalla ProCavour si riesce a far recedere l'Amministrazione Comunale dal progetto.
- 6/1977 Constatate le chiusure Vetta della Rocca e portone San Maurizio, convocate dalla Pro Cavour, si riuniscono nella sede della Pro Loco varie associazioni e privati cittadini. Viene incaricata la Pro Cavour di: chiedere il ripristino dei diritti acquistati nel tempo di usufruire della Rocca secondo legge, e di richiedere ufficialmente l'inclusione della Rocca nel Piano Regionale dei Parchi,
- 10/1980 Severa opposizione contro la possibile vendita a terzi dell'edificio sulla Vetta da parte dei Proprietari Baroni Maurice-Choisy

Con l'istituzione del Parco (L.R. 16 maggio 1980 n. 48), che comprende anche l'Abbazia, un grosso traguardo può dirsi raggiunto ma l'impegno della Pro Loco per la Rocca ovviamente prosegue.

La continua opera di valorizzazione delle risorse locali attuata dalla Pro Cavour, una promozione turistica più attenta e mirata, lo svolgimento di manifestazioni come Tuttomele di forte richiamo turistico, l'istituzione di un servizio di guide e l'attivazione di un valido ufficio informazioni e assistenza turistica hanno contribuito a portare sempre più persone sulla Rocca di Cavour e nel paese stesso.

La nostra associazione, oltre a farsi carico di mantenere vive certe tradizioni popolari particolarmente legate alla Vetta, ha seguito con particolare attenzione, in quest'ultimo decennio, tutti i problemi grandi e piccoli legati alla gestione e alla fruibilità della Rocca.

Si è poi battuta coerentemente per la creazione di una mentalità e di una sensibilità naturalistiche e ambientalistiche che vedesse nel Parco, autenticamente inteso, l'elemento centrale dell'offerta turistica locale. Dalla sistemazione dell'immobile delle Vetta alla sua destinazione, dai problemi della circolazione automobilistica sul versante sud alla collocazione di segnaletica e di servizi, dalla gestione del campeggio per ragazzi finalizzato anche alla conoscenza dell'ambiente (in collaborazione con l'Ente Parco), alla proposizione di gite e visite guidate a scuole gruppi organizzati: su questi e su altri versanti la Pro Cavour è stata impegnata e lo è tuttora sempre e soltanto allo scopo di salvaguardare e valorizzare la Rocca. Dal 1995 la ROCCA è

RISERVA NATURALE SPECIALE accorpata al SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNEESE (Legge Regionale n. 482 del 7/3/95)

DELLA ROCCA HANNO DETTO:

(alcune delle cinquanta definizioni risultanti da una nostra ricerca)

“... Montagne qui s’y trouve toute seule et que la Nature semble y avoir mise pour servir de sentinelle à tous les lieux de environ. Sur le haut, fait en croissant, il y a, d’un costé, un Chateau. ...”	1592 - LOUIS VIDEL (segretario del Lesdiguières)	
“... Monte di Roccaviva, posto in mezzo di quella pianura che per nissun’altra via si poteva ispugnare, che per la fame: ...”	1595 - CARLO EMANUELE I, Duca di	Savoia
“...Uno dei gioielli nascosti, un capolavoro del tempo, una delle imponenti opere della natura in Italia...”	1988 - VINCENZO FUSCO da “Il Sole	24 Ore i”
“...Una montagna in miniatura ed un polmone verde in mezzo ai fiumi....”	1988 - FEDERICO, studente da “L’Eco	Mini-Club”
“... il monte di Cavour mia patria, celebrato fra i geologi ...	1838 - Don MICHELE PONZA da “L’Annotatore Piemontese”	
“... a guardéla da Barge a smja na pularda ‘mbrustòlia contörnà da ij spinass. ...”	1930 - CIRILLO VALMAGIA, poeta	Bargese
“... piantà ‘n mes d’la pianûra cume bandiera dël Piemont c’a sventula ‘n libertà ‘n tel söl a l’aria pûra”	1950 - LUIGI TIMBALDI nella poesia “La Roca ‘d Cavor”	
“... piccolo tesoro da non sprecare affatto”	1981 - PIER GIOVANNI TROSSERO da “L’Eco del Chisone”	
“... la Cenerentola alpina ...”	1934 - FEDERICO SACCO da “Le Alpi”	
“... da sempre roccaforte di grande prestigio quindi oggetto di ripetute e frequenti ambizioni di conquista. ...” storiche	1991 - GIOVANNI PEYRON da	“Cavour: notizie sintesi”
“... dalla sua vetta, si vede tutto il cerchio delle Alpi, dal Monte Viso al Monte Rosa, e tutta la pianura piemontese, così vasta e aper- ta che, quando è un po’ velata di nebbia, come quella mattina, vien fatto di cercarvi all’orizzonte le vele dei bastimenti e gli spennacchi di fumo dei piroscafi; e par di trovarsi sulla cima di un’isola rocciosa, dentro una grande baia, che si stenda da Saluzzo a Cumiana, dai colli dove Silvio Pellico scrisse i suoi più dolci versi, ai campi dove Vittorio Alfieri domò i suoi più focosi cavalli....”	1884 -EDMONDO DE AMICIS da “Alle	Porte d'Italia”

BALLANDO CON.....

..... I DANZATORI DI BRAM

Storia di un Gruppo nato in Procavour ed ora costituito
in Associazione autonoma
di Gino RICCA

Il gruppo è nato casualmente nel 1988: la PRO-CAVOUR aveva partecipato alla trasmissione di Tele Cupole "Il Campanile" e si era qualificata per la finale; occorreva quindi preparare velocemente una piccola esibizione. Fu così che si improvvisò un gruppo di volontari che ballava danze tratte dalla tradizione locale. Erano cinque coppie, che con tanta buona volontà riuscirono a preparare un mini repertorio (tre pezzi); vennero inseriti nel gruppo i figli dei componenti e l'iniziativa si rivelò quanto mai indovinata; conclusa positivamente la trasmissione, venne presa la decisione di trovarsi saltuariamente a ballare insieme danze popolari tratte dal folklore internazionale e, per incentivare l'iniziativa, si decise di partecipare al "festival" che l'Oratorio Parrocchiale di Cavour ogni anno organizzava.

Finita anche questa esperienza il gruppo si sciolse, ma per Natale, riprese ad allenarsi spronato dalla voglia di animare un pomeriggio per gli anziani del Cottolengo.

Così avvenne, e fu in quell'occasione che il Presidente della Pro Loco propose di continuare l'attività; La PRO-LOCO avrebbe aiutato la nascita di un vero gruppo contribuendo finanziariamente alla realizzazione dei costumi e a farlo conoscere sia attraverso le manifestazioni da essa stessa organizzate, sia per mezzo dei contatti che la Pro Loco tiene con le altre associazioni.

Il Gruppo comincia perciò ad allenarsi seriamente con continuità dando vita ad un vero e proprio Gruppo Folkloristico.

Viene scelto il nome di "DANZATORI DI BRAM" gigante protagonista di una antica leggenda della Rocca di Cavour.

Nel 1989 il gruppo presenta il primo vero spettacolo presso l'Oratorio Parrocchiale.

I DANZATORI DI BRAM, che, per esigenze di gestione, dal 1995 si sono costituiti autonomamente in Associazione Culturale, ed iscritti all'Unione Folcloristica Italiana, continuano a collaborare attivamente con la Pro Cavour nell'ambito delle manifestazioni annuali più significative quali il Festival di Folklore, e Tuttomele.

Il repertorio proposto riguarda sia danze occitane (tratte dalla tradizione della Provenza Alpina) che una vivace alternanza di danze tratte dal folklore internazionale: Francia, Portogallo, Inghilterra, Polonia, Germania, Norvegia, Perù, Argentina, ecc..

Il materiale viene reperito durante gli stages o direttamente da gruppi provenienti da nazioni diverse incontrati nelle varie manifestazioni.

Il Gruppo di Folklore Internazionale I DANZATORI DI BRAM, che attualmente conta 34 iscritti all'UFI (Unione Folklorica Italiana), si è esibito in molti paesi non solo del Piemonte ma anche di altre regioni quali Sardegna, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, e in alcuni stati europei quali Svizzera e Francia.

Le richieste continuano ad arrivare numerose e questo sprona I DANZATORI DI BRAM a migliorare e variare sempre di più il loro spettacolo.

Per il futuro sono in preparazione due tipi differenti di esibizione:

Il primo tipo di spettacolo riguarderà il repertorio internazionale che riflette la "particolarità" de I DANZATORI DI BRAM, finalizzata ad incrementare ed ampliare il dialogo fra diverse culture attraverso la musica e la danza.

Il secondo comprenderà danze tratte dal folklore prettamente italiano e della Provenza alpina, al fine di far conoscere le tradizioni regionali, in particolare modo quando il gruppo effettua esibizioni all'estero.

Il Gruppo è dotato di tre costumi di cui due sono ispirati alla tradizione piemontese e uno al folklore internazionale; tutti i costumi sono molto vivaci e completamente ideati dai suoi componenti.

TRA TOURNEE' ed OSPITI HANNO INCONTRATO IL MONDO

Dalla Siberia all'Argentina, dalla Romania alla Francia, dall'Albania alla Svizzera, dal Portogallo alla Norvegia le manifestazioni della Procavour e dei Danzatori di BRAM sono state l'occasione per scambi di amicizia e di cultura altamente significativi.



TUTTOMELE UNA RIVOLUZIONE PACIFICA

Nasceva nel 1980 la manifestazione che avrebbe segnato la svolta non solo delle attività della Pro Loco ma dell'economia del paese.

Di Nanni VIGNOLO

Come è nata la manifestazione Tuttomele ormai lo sanno tutti, visto che la storia più o meno è già stata raccontata e pubblicata sui giornali.

Cinque amici, Nanni, Silvio, Rino, Giancarlo e Giulio (quelli che nell'80 erano un po' i Big della Pro Loco) si incontrano per preparare S. Lorenzo, la festa patronale e fra una discussione e l'altra si ritrovano con una idea originale che Giulio Brarda (appunto uno dei Big della Pro Loco per un po' prestato alla politica) chiamerà Tuttomele.

Forse vale la pena sottolineare come questa piccola iniziativa si sia poi negli anni così ingigantita da diventare il biglietto da visita più importante per Cavour.

La mela frutto antichissimo e comune non parrebbe a prima vista dover suscitare particolari entusiasmi, invece la mela è un veicolo importantissimo per generare simpatia, amore, colore, fantasia.

A noi della Pro Loco non è toccato che seguire la scia profumata della StarKing rossa o della Golden gialla per avere successo.

Già, Tuttomele manifestazione di successo: quali sono state le componenti che ne hanno determinato il successo ?

La Pro Cavour è riuscita a raccogliere in quegli anni al suo interno una serie di personaggi, non moltissimi, forse 10 o 15, che dotati di un pizzico di follia, di una manciata di incoscienza, un po' di professionalità, un sacco di buona volontà ed amicizia (a titolo di esempio, Piero LATINO, Giovanni FASSI, Fulvio BORGOGNO ecc.) hanno fatto la differenza e si sono resi conto che fatte le dovute proporzioni nulla era impossibile.

E' entrata nella storia (almeno nella storia della Pro Loco) la frase che soleva ripetere durante le riunioni, al momento di esaminare la fattibilità di un progetto particolarmente difficile da eseguire, il buon Beppe Magnano, una delle colonne della Pro Cavour, che in classico piemontese diceva : "*fe son 'le pa 'n problema*".

A quelli meno avvezzi ad usare chiodi, martello, ferro e saldatore si allargava il cuore e via a realizzare l'opera.

Il successo di Tuttomele è stato anche dovuto all'essere riusciti ad aggregare una serie di **diverse persone impegnate nelle varie associazioni** di Cavour tutti insieme a lavorare, magari anche solo per pochi giorni, ma con un fine comune "la gloria di Cavour" questa è stata la prima rivoluzione.

I commercianti che a volte paiono staccati e disincantati, dopo alcune edizioni si precipitarono a chiedere l'apertura domenicale dei negozi, a partecipare al concorso delle vetrine sulla mela, a finanziare in parte con la pubblicità la manifestazione: seconda rivoluzione.

Gli agricoltori che si organizzano per venire a vendere i loro prodotti, anche questa una piccola rivoluzione.

I Ristoratori, anche loro dopo un periodo di rodaggio, accettano di cimentarsi nel menu alla mela concordando un prezzo fisso tutto compreso, altra piccola rivoluzione.

I Cavouresi che piano piano cambiano la mentalità, accettano i disagi inevitabili dell'allestimento e dello smontaggio dei capannoni, e si sentono orgogliosi che il proprio paese sia additato da tutti a mo' di esempio per efficienza e vivibilità, altra bella rivoluzione.

Una amministrazione comunale che a prima vista pare stia alla finestra ma che dà carta bianca alla Pro Loco che può spaziare in tutti i campi, sotto l'occhio vigile e feroce di Brarda, prima vice sindaco e poi Sindaco, anche questa una bella rivoluzione nella mentalità comune, oserei dire la vera carta vincente che la Pro Loco ha potuto giocare per lanciare e far crescere Tuttomele.

L'appoggio alla Pro Cavour di tutte queste componenti, l'essersi guardati intorno mettendo in mostra le potenzialità turistiche, culturali, naturali del nostro paese, il periodo di svolgimento non eccessivamente disturbato da iniziative concorrenti, una pubblicità indovinata e massiccia anche tramite la Radio e TV nazionale oltre ad alcune idee geniali come la "*settimana gastronomica*" con menu a base di mele, un voler comunque tenere al centro della

manifestazione la mela, vista nelle sue sfaccettature più originali, una conduzione economico finanziaria manageriale al limite della paranoia, hanno fatto il miracolo, hanno rivoluzionato pacificamente un paesino di 5.000 abitanti tranquillo e forse anche un po' sonnolento permettendogli di essere conosciuto e ammirato, non solo in Italia, ma anche in Russia, Francia, Portogallo e Norvegia.

Ora perché questo piccolo miracolo continui e porti ancora a tutti i giusti benefici, bisogna continuare con umiltà a lavorare non dando tutto per scontato, non pensando che comunque la barca va avanti ugualmente, anche se c'è chi si mette a remare contro, o chi si addormenta sugli allori dei passati successi.

Proprio per porre le basi di uno sviluppo futuro la Procavour ha ottenuto la registrazione del Marchio di **TUTTOMELE ®**. Ciò costituirà un patrimonio inalienabile della nostra Associazione (e quindi della comunità cavourrese), e tutelerà da qualsiasi tentativo di sfruttamento commerciale da parte di terzi un evento inventato dalla Pro Cavour ad esclusivo beneficio del nostro paese. Inoltre, proprio per dare maggiore sviluppo alla conoscenza della manifestazione, **TUTTOMELE ®** è comparsa su INTERNET la nuova rete di comunicazione mondiale: il programma della manifestazione 1995, ha potuto essere seguito dai milioni di "navigatori cibernetici" di tutto il mondo.

Come vedete il lavoro e le idee non mancano: l'appoggio di tutti è però indispensabile essendo la vera forza trainante della manifestazione.

IL TERRITORIO HA UN'ANIMA E LA PRO LOCO NE E' BANDIERA

di Paolo BERRUTI

Presidente UNI.VO.C.A (Unione Volontari Culturali Associati*)

“Tenere i piedi per terra” e “cercare le proprie radici” sono espressioni popolari che nella loro metaforica saggezza sanno esprimere concretamente le necessarie difese psicologiche contro la perdita del Sé e l’angoscia del vuoto, paure ancestrali del buio e del nulla.

A conferma, dagli ultimi due milioni d’anni dell’homo habilis il divenire di ogni bambino è un incessante cammino verso la sicurezza, con i meccanismi di identificazione che creano infine l’identità, certezza dell’essere.

Inconsapevoli forse di tanto passato, a queste stesse dimensioni antropologiche-esistenziali, solide ed irrinunciabilmente calate nella storia, fanno riferimento non da oggi le “nostre” Pro Loco. E come tutti i volontariati, di cui concettualmente e concretamente possono dirsi punto di partenza, nascono dalle profondità vitali dell’inconscio e segnano la svolta del passaggio/crescita dall’età infantile del richiedere a quella adolescenziale dell’offrire, con un “grido silente di partecipazione” capace di modificare positivamente cose e persone.

Passione di pochi al servizio di molti, ogni Pro Loco sa riunificare e sintetizzare le due essenze del volontariato, quella sociale e quella culturale, attualizzate e vissute in uno spazio degno e specifico facendosi carico del territorio nella sua globalità unica ed inscindibile.

E’ un operare nel quotidiano recuperando dal passato per trasmettere al futuro, con una azione costruttiva e stimolante, spesso di sfida e stimolo, ed anche da forti valenze pedagogiche poiché non è fattivamente possibile né psicologicamente armonioso occuparsi dei marziani e del loro habitat se prima si trascura il suolo dei nostri passi e la terra delle nostre memorie.

Il folclore e le sue sonate, le tradizioni etniche ed enogastronomiche, le fiabe della nonna ed i detti locali, i frammenti archeologici ed il piccolo museo, le specificità naturalistiche ed i personaggi illustri” a egregie cose il forte animo accendono”.

Questo, tutto questo e molto di più, è ogni Pro Loco.

Cercare le radici, insieme, per crescere verso il cielo.

** FRANCA GIAMBIASI FORNASE, Responsabile del Gruppo di Ricerca Storica, rappresenta la Pro Loco nel Consiglio Direttivo dell’UNI.VO.CA*

Nel complesso modo del TURISMO, gli “specialisti” dei grandi itinerari tradizionali sono le GUIDE TURISTICHE UFFICIALI.

Le GUIDE VOLONTARIE invece, sono preziosi trait-d’union fra “specialisti” e i cosiddetti “itinerari minori”, una possibilità in più quindi per conoscere tesori vicini e pur tanto nascosti, magari di non particolari significati, ma con grande identità ed integrità, testimonianza e “memoria”, anche questi, della società civile.

A CAVOUR, IN DIECI ANNI, PIU’ DI 30.000 PERSONE HANNO USUFRUITO DEL SERVIZIO “VISITE GUIDATE” CREATO NEL 1985 DALLA PROCAVOUR, POTENZIATO, IN SEGUITO, DALL’INTERVENTO DELL’ENTE PARCO DELLA ROCCA DI CAVOUR, COADIUVATO ULTIMAMENTE DALL’ASSOCIAZIONE “LA JUMARRE”.

MOSTRE REALIZZATE DAL GRUPPO DI RICERCA STORICA DELLA PROCAVOUR

- 1985 - CAVOUR NEL TEMPO
- 1986 - CRONOLOGIA DELLA STORIA DI CAVOUR
- 1987 - IMPARIAMO A CONOSCERE CAVOUR E IL SUO PARCO
 - A CAVOUR, C’ERA UNA VOLTA
- 1988 - CAVOUR NELLA STORIA
 - RITRATTO DELL’UOMO GIOLITTI
- 1989 - LA ROCCA E I PARCHI DEL PIEMONTE
- 1990 - CAVOUR E L’EPOCA DI CATINAT (nel 300° anniversario dell’eccidio di Catinat)
- 1991 - PRINCIPALI TESTIMONIANZE STORICHE CAVOURESI
- 1992 - 1592: STORIA DI UN ASSEDIO (nel 400° anniversario dell’assedio del Lesdiguières)
- 1993 - RESISTENZA, LOTTA E LIBERAZIONE A CAVOUR E NEL PINEROLESE (50° anniversario dell’inizio della Resistenza)
- 1994 - ILLUSTRI PERSONAGGI DI CAVOUR: notizie e curiosità
- 1995 - GLI EDIFICI E I MONUMENTI STORICI DI CAVOUR

VIGNETTA di UGO PERASSI

Quando si nomina un gruppo di ricerca storica non pochi pensano ad un che di ...polveroso, arcaico, noioso e fuori dal tempo. Così non è ovviamente.

Ho voluto prendere un po’ in giro, in maniera garbata, coloro che la pensano così e non girò il Gruppo della ProLoco, del quale mi auguro di poter far parte.

Ugo Perassi

DICONO DI NOI

I Personaggi del nostro paese esprimono il loro pensiero sulla ProCavour

PIERGIORGIO BERTONE - SINDACO di CAVOUR: in questi 40 anni di vita associativa, molti cavouresi, avvicinandosi fra loro, hanno svolto un ruolo determinante nella crescita della cultura del volontariato e contribuito enormemente alla vivacità del paese, attraverso i vari appuntamenti, di cui oggi siamo testimoni. Altresì determinante è stata l'attenzione delle varie Amministrazioni Comunali che, contribuendo con la destinazione dei locali a sede dell'attività, hanno da sempre creduto nell'importanza del ruolo dell'Associazione.

don MARIO RUATTA - PARROCO di CAVOUR: è una Pro Loco molto attiva, che lavora su diversi settori. Di questa Associazione apprezzo molto l'aspetto culturale. Un suggerimento: creare alcune attività a vantaggio dei popoli bisognosi. Assumere qualche iniziativa (nel tempo natalizio) a favore della comunità.

IORELLA BADARIOTTI FERRARA - Direttrice SCUOLA ELEMENTARE: la Pro Loco di Cavour, nella sua quarantennale attività di promozione dell'immagine del paese, ha svolto iniziative importanti non solo ai fini della rivalutazione delle risorse del territorio, ma anche ai fini della riappropriazione, da parte del singolo, di quell'identità culturale che costituisce per la collettività insostituibile fattore di aggregazione. Collaborando con la scuola elementare e materna, ha svolto una valida funzione di stimolo per la conoscenza di significativi aspetti ambientali da parte dei bambini che, quali cittadini in erba, devono essere guidati alla scoperta delle caratteristiche dell'ambiente in cui vivono, perché esse possono diventare elemento costitutivo del patrimonio culturale e sociale di ciascuno.

DOMENICO BORGNA - Ex SINDACO: ho assistito al sorgere della Pro Cavour ed alle sue prime semplici attività; poi grazie a persone volenterose e capaci ha sviluppato il suo impegno in una realtà essenziale per il turismo e la vita locale, avendo in Tuttomele il suo più bel Trofeo. Auguro alla Pro Cavour un futuro ricco di nuovi successi.

ALDO COGNO - Presidente ASS. COMMERCianti: le attività culturali che muovono la vita di un paese sono sempre proporzionali alla spinta che le persone possono dare: in questo contesto la Pro Loco si è dimostrata abile nello sfruttare le energie personali di ogni membro, al successo delle molteplici iniziative che in questi anni, sempre positivamente, sono state realizzate.

DARIO GERLERO - Presidente CROCE VERDE CAVOUR : le Associazioni di Volontariato hanno un grande nemico da combattere: "LA BUROCRAZIA DELLO STATO". Risultati alla mano, diamo quindi atto alla Pro Loco di Cavour di perseguire i suoi successi con grande tenacia e carattere.

PIERFRANCO MANAVELLA - Preside SCUOLA MEDIA: in questi anni la Pro Loco, con le sue molteplici attività, ha contribuito in modo determinante a salvaguardare le tradizioni locali ed a valorizzare il patrimonio culturale. Ha, altresì, offerto occasione di impegno per chi ha scelto di dedicare il proprio tempo libero alla collettività.

ROBERTO MORERO - Presidente Associazione AMICI DI CAVOUR E DELLA ROCCA: esistere da quarant'anni significa che le persone che si sono alternate alla guida dell'Associazione hanno saputo individuare le aspettative dei Cavouresi. Complimentandomi per quanto avete fatto per l'immagine di Cavour Vi auguro, per l'ulteriore sviluppo del paese, di cogliere sempre le potenzialità presenti sul territorio.

GIANCARLO PERASSI - Capogruppo LISTA UNIONE CIVICA: ricordo tutti i Vostri quarant'anni. I grandi cambiamenti, nella fedeltà dell'ispirazione originaria di lavorare per il paese. Qualcuno a quarant'anni è vecchio: Voi invece, come un forte albero dalle profonde radici, ora potete mirare al completo rigoglio. Vi auguro di riuscirci, sostenuti dal consenso generale.

UNA RICERCA PER SCOPRIRE, SALVAGUARDARE E VALORIZZARE I PILONI DI CAVOUR

I "piloni" (detti anche capitelli, edicole, altarini, nicchie, ecc.) sono importanti nello studio delle vicende di una Comunità. E' infatti esaminando anche queste testimonianze del passato che si viene a conoscenza del sacro e del profano nella storia delle nostre genti. Con probabili origini nel mondo pagano, romano in particolare, in cui venivano posti a protezione della casa, i "piloni" divennero poi i patroni dei beni della famiglia, specialmente

dei campi, con cerimonie propiziatorie che vennero accolte dal cristianesimo, con la sostituzione dei Santi agli dei pagani.

Cavour, come i paesi del circondario, possiede un ragguardevole patrimonio di queste testimonianze: per questo, fra le iniziative future del nostro **Gruppo di Ricerca Storica**, anche quella di una ricerca ed uno studio sui "piloni", per conoscerli e per proporli sotto i diversi aspetti sacro e artistico, storico, archeologico e toponomastico, senza dimenticarne il significato sociale.

GRAZIE ANCHE AGLI ALTRI ...

l'Amministrazione Comunale di CAVOUR, i Carabinieri, i Vigili Urbani, la Croce Verde, i Cantonieri, l'Ussl, il Personale del Municipio, hanno consentito con il loro infaticabile lavoro - in questi 40 anni - di rendere serene e sicure le nostre manifestazioni.

Il CIFOP, i COMITATI FRAZIONALI, la Parrocchia, l'Oratorio, il Patronato ONCA, le Donne Rurali, l'Associazione Commercianti, l'Atletica Cavour, la Pallavolo, il Karatè, gli Organi di Informazione, i Ristoratori hanno collaborato con noi, le Aziende cavouresi e centinaia di privati ci hanno dato in qualche modo una mano.:

A TUTTI, GRAZIE DI CUORE !

A 40 anni dalla fondazione le testimonianze dei protagonisti

intervista con il Geom.Ponte

Per avere alcune testimonianze sulla nascita e sui primi passi della Pro Loco di Cavour siamo andati a sentire le testimonianze dei protagonisti. Il geom. Walter Ponte 1^a segretario della Pro Cavour : “La nascita della Pro Loco è molto più banale di quello che può sembrare. A Cavour esisteva già sin dai primi anni del dopoguerra un Comitato che si interessava di festeggiamenti e piccole manifestazioni. Questo Comitato formato da pochi volenterosi, girava i bar e i negozi a chiedere finanziamenti ed offerte per sovvenzionare la festa di Pasquetta e San Lorenzo.

Il lavoro di chiedere offerte era il più ingrato di tutti, la generosità non era moltissima e a volte si era anche trattati male.

Grazie al mio lavoro di tecnico comunale avevo avuto notizie che l'Ente Provinciale del Turismo di Torino dava contributi alle associazioni Pro Loco.

Ne parlammo in Comune e l'allora sindaco Francesco Rivoira propose la costituzione della Pro Loco che nasceva come continuazione del predetto Comitato festeggiamenti.

L'E.P.T. ci fornì lo statuto e arrivarono anche i primi contributi, se non ricordo male L.100.000, che per allora erano un piccolo capitale.

Con qualche soldino in più si potevano fare manifestazioni più belle, ecco i fuochi artificiali, sia a Pasqua che a San Lorenzo, i primi Carnevali, il ballo pubblico di Ternavasio, ecc....

I problemi però non mancavano, la gente impegnata a organizzare era sempre poca.

Ricordo che più di una volta mi è capitato di organizzare la corsa nei sacchi a San Lorenzo: dando il via alla partenza dal Gerbido e poi giù di corsa anch'io precedendo i concorrenti per vedere chi arrivava in piazza prima Sforzini per poter poi consegnare i premi, tutto da solo una bella faticaccia !

Ma la Pro Loco non organizzava solo feste era anche un po' la longa manus del Comune e interveniva per suo conto quando questo, magari per difficoltà burocratiche era impedito.

Ecco infatti che la Pro Cavour ha svolto un ruolo importante nella costruzione della strada sud della Rocca.

L'associazione raccolse tutta una serie di contributi che venivano offerti per questa iniziativa e, mentre il Comune si fece carico del pagamento dei terreni, la Pro Loco pagò una buona parte dei lavori di costruzione della strada.”

Chi erano le persone che più collaboravano ?

Risponde ancora il geom. Ponte “Come ho detto non eravamo in molti a lavorare, io come tecnico del Comune facevano tutto quello che potevo, Beppe Bruno anche lui lavorando in Municipio dava una mano, Pasquale Flesia era uno dei più attivi assieme al maestro Elios Marchesa Rossi (che poi diventò Presidente)

I RICORDI DI UN “VECCHIO” PRESIDENTE E MAESTRO

di Elios Marchesa ROSSI

A Cavour ci sono sempre state feste paesane, quali la “merenda sulla Rocca” a Pasquetta, e San Lorenzo, ristrette più che altro alla partecipazione di cavouresi e di compaesani residenti altrove, come succede in molti piccoli paesi.

A Cavour la peculiarità della Rocca ha sempre tenuto vivo il susseguirsi di queste sagre.

Nello svolgere incarichi scolastici notai che i giovani, e non solo loro, frequentavano volentieri e seguivano con profitto, anche solo per chiacchierare; come si cercavano per frequentare il CRAL, per avere qualche momento di “comunità”.

Pensai allora di stabilire un rapporto più efficiente e duraturo con quella parte della popolazione che aveva manifestato interesse, anche per allargarne la cerchia: chiesi ed ottenni dal Comune un locale adatto ed un piccolo contributo per dar vita ad una biblioteca circolante.

La Sovrintendenza mi venne in aiuto fornendomi adatti scaffali, un periodico cambio dei libri, abbonamenti a periodici, e con l'aiuto del Comune e qualche piccolo sacrificio economico, aprii e tenni per anni la Biblioteca (l'attrazione era ... "lascia o raddoppia" dal televisore installato con l'aiuto disinteressato di Giuseppe Godano). Mi fu poi anche dato dal Comune un certo numero di tavoli; anche qui intervenne con disinteresse il Sig. Ferrero Antonio.

Tutto questo in diversi anni, fin dall'inizio notai il desiderio di socializzare dei giovani cavouresi, il loro partecipare con piacere a trattenimenti anche culturali, e a quelli che poteva offrire il CRAL, antesignano sano e pulito degli odierni disco-music, al confronto aberranti.

Sorse in me l'idea di formare una filodrammatica (già Elda Perassi-Busso aveva recitato in filodrammatica a Pinerolo e io a Fossano, dove mio padre era organizzatore di spettacoli lirici e commedie); ebbe successo fin dal nascere, per la regia oculata del Sig. Guido Ferrero, direttore di banca, e la partecipazione di attori dilettanti, ma bravi, e l'aiuto disinteressato del Sig. Giovanni Dattero che mise più volte a disposizione il palco del cinema da noi addobbato a teatro, e di un paio di compagnie di quasi professionisti, Carlo Artuffo e i "Munfrin". Vendevo i biglietti, numerati fino ad esaurimento!!! (recitammo pure a Villafranca e a Babano).

Allestitimo pure un palco nel fabbricato dell'Oratorio fin quando fu alienato, per necessità economiche, e con l'aiuto di alcuni volenterosi lo ricostruii nel salone dell'asilo infantile e le recite continuarono fin quando ci fu permesso.

Anima della filodrammatica era Albertina Dell'Erba, amministratore Walter Ponte, come lo era di tutte le attività della Pro Cavour.

DAL PRANZO DEI GRASSONI ALLA SAGRA DELLE MELE

Infatti contemporaneamente era nata la Pro Loco, quando per iniziativa di un buon gruppo di Cavouresi (Francesco Rivoira, Guido Perassi, Guido Argentero, Antonio Ferrero, Walter Ponte e altri) si decise di partecipare al Carnevale di Saluzzo, con un carro allegorico che ebbe dappertutto un grosso successo, tanto che si decise di continuare con varie attività di richiamo turistico e di vita sociale, e nel tempo anche di partecipazione popolare alla vita scolastica sia nella scuola elementare sia nella scuola media, sorta per sforzi, sacrifici e competenza ad opera del Prof. Francesco Boyer e della sua signora.

Non ho descritto il Carnevale di Saluzzo, ma ritengo doveroso ricordare il nome di quella che allora, e poi in molte altre occasioni, fu l'animatrice di spettacoli, feste, propaganda, cioè quella Orsolina Chiappella che ancora oggi vive la sua energia vitale frequentando la università per anziani ed alla bella età mia, mi sa che frequenti ancora danze e feste.

La Pro Cavour divenne l'organizzatrice o l'ispiratrice di tutti i trattenimenti, le iniziative culturali, i miglioramenti, per ottenere l'attenzione del mondo esterno e far partecipare la popolazione alla vita del paese, con evidente progresso dell'economia. Inoltre appoggiava tutte le iniziative di coloro che anche senza essere direttamente sollecitati si "davano da fare" per il crescere proprio (naturalmente) e del paese. Devo ricordare il "Pranzo dei grassoni", voluto dal Sig. Giovanni Genovesio, del Ristorante La Posta (ci deve essere una mia foto là! me lo ha ricordato Ugo Perassi), che fu abilissimo a propagandare non solo il suo locale, ma tutto il paese praticamente in tutta Italia, per mezzo della TV, tanto che io fui interrogato tante volte su questo da chi mi sapeva già abitante di Cavour.

Un'altra validissima iniziativa, appoggiata dal Comune (e dico da tutti i Cavouresi, poiché Cavour era tutta Pro Loco) fu la sagra delle mele, che ancora oggi vedo ripresa dalla RAI-TV, che attira una gran folla e logicamente porta il nome di Cavour dappertutto.

L'iniziativa era stata del Sig. Genio Martini spinto dai geometri Rivoira e Perassi dal Comune e da opportune relazioni con le Autorità competenti, furono approntati silos di conservazione della frutta, dove prima c'erano solo i silos per la raccolta del grano, e in seguito fu varato, con ottimi risultati, il progetto di una mostra annuale delle mele prodotte nella regione; questo portò a un ampliamento rapido dei frutteti delle qualità più adatte, lo sviluppo del commercio e nuovo interesse più che regionale per Cavour.

I PRIMI STAND COMMERCIALI

Altra iniziativa riguardante il commercio fu tratta dall'esperienza di altri festeggiamenti popolari, cioè la costruzione di stand, sotto l'ala (mercato coperto, dove furono tenuti nel 1963 spettacoli di esibizione canora (Valeria Ternavasio) e musicale (complesso di Nanni Comba e del noto fisarmonicista Rinaldo PONS di Pinerolo). Negli stands fecero mostra dei loro prodotti e del loro commercio molti Cavouresi, che videro crescere il volume dei loro affari.

Tutte le consuete manifestazioni furono arricchite, appoggiando le iniziative che chiunque, anche prima del 1956, aveva organizzato i ricorrenti giochi, come gimcane di scooter sul "gerbido" (e fu organizzata una sezione cavourese del Gentleman Club di Pinerolo, con conseguenti gite e riunioni), corse ciclistiche anche per donne (ricordo una gara internamente sovvenzionata da Chiaffredo Busso, che probabilmente fu un incentivo per il nostro corridore dilettante Ugo Faure!), scalata veloce sulla Rocca a piedi e con motori, palloncini con messaggi

volanti, gare di bocce con la partecipazione di campioni di fama, richiamati da chi si interessò appassionatamente, Mario Allochis, appoggiato (naturalmente) dall'oste Gatti, ascensione di una mongolfiera, gare di pesca alla trota nel bedale del gerbido, serate danzanti, come per la festa della mimosa, capodanno, banchi per lotterie di beneficenza.

Anche la Scuola Elementare partecipò alle sfilate per Carnevale: Nel 1957 per la sfilata preparammo una giostra viaggiante per le ragazze e un lungo tubo (di carta verde) con saracinesche e rubinetti, trasportato da miei allievi mascherati da portantini indiani, per suggerire la costruzione di un acquedotto; così l'idea maturò, anche perché in Comune il progetto era solo da mettere in opera.

Fu una festa trionfale, seguitissima da una grande folla con moltissimi turisti!

La Direttrice Didattica programmò uno spettacolo con alunni delle Scuole Elementari. Era allora la dott. Mariangela Zara, molto interessata alla vita del paese, specie nel rapporto scuola., popolazione, e tutti gli insegnanti prepararono uno spettacolo, molto ammirato, nel salone dell'Ospizio. La rappresentazione preparata dalla maestra Anna Magnano con le alunne di 5°, vestite da frati francescani, recitarono il Canto delle Creature. Questa recita particolarmente suggestiva fu presentata ad un concorso a Torino. Ottenni in prestito i "saii" per le ragazze dal Priore del Convento dei Cappuccini di Saluzzo, con l'interessamento della Pro Cavour.

Con l'interessamento dell'on. Foti, presidente delle Pro Loco italiane, e dell'on. Savio, ottenemmo che a Cavour fosse assegnata una classe speciale per ritardati, ed io diedi alloggio a questa, con l'approvazione del Comune, nella Biblioteca.

Negli anni '64, '65, '66, e probabilmente anche dopo, ad opera del sig. Giuseppe Godano venne posta sulla vetta più alta della Rocca, dove sorge la cappella votiva, una stella di Natale luminosa, di circa nove metri, visibile da grandi distanze.

Ad opera del cantiere di lavoro ottenuto dal Comune fu eseguita una nuova attrazione turistica fortemente voluta da tutti i Cavouresi, quindi anche dalla Pro Loco, una strada praticabile sul pendio più dolce della Rocca, in modo da facilitare l'ascesa alla vetta anche con mezzi motorizzati. Ci fu anche chi volle speculare su questo, acquistando del terreno in posizione strategica sul futuro tracciato della strada.

Nel 1965 mi trasferii in ruolo nella Scuola di Villar Perosa; ero diventato l'anno precedente presidente della Pro Cavour, dopo aver fatto per anni molto del lavoro organizzativo, ed anche operativo, in tutti i campi cui la Pro Loco era più o meno interessata, ma continuai a fare a Cavour il solito lavoro: organizzammo una bella gara di gimcana per trattori agricoli, promossa da un centro provinciale, che ebbe molto successo di pubblico e di partecipanti anche di paese vicini. Un grosso aiuto mi fu dato, come in molte altre occasioni, da Pasquale Flesia, padre di un mio alunno, sempre pronto a collaborare efficacemente, anche quando si doveva bussare a denari da esercenti, commercianti e privati per avere fondi sufficienti.

IL CARNEVALONE DEL 1966

Per Carnevale del 1966 volli dare l'addio a Cavour organizzando ancora un grande Carnevale, sollecitando Cavouresi e gruppi di paesi vicini (in specie Bibiana con Dante Maritano, che spesso aveva collaborato da ottimo cantante ai nostri spettacoli) a dare il massimo; io portai la mia classe e molti Villaresi, con un carro rappresentativo della RIV SKF, cioè un enorme cuscinetto a sfere. La folla intervenuta al corso dei carri, alla visita agli stands, alle varie gare, fu davvero enorme ed entusiasta.

Insisto sul fatto che ho sempre trovato nella popolazione una grande collaborazione, anche quando le "autorità" civili, religiose e scolastiche cercarono di boicottare la Procavour.

Anche i contributi in denaro non furono mai né discussi né tanto meno negati, neppure da coloro che come interesse economico non avevano nulla da guadagnare. A questo proposito devo ricordare persone che parteciparono e promossero attività socializzanti: Edmondo Destefanis, il Gianduia dell'ultimo Carnevale, Ternavasio che aveva sì un interesse alle feste, ma contribuì sempre con generosità, e accompagnava molte manifestazioni suonando per ore il bombardino; Pierino Magnano, già ciclista poi negoziante di casalinghi, che ancor prima della Pro Loco organizzava feste popolari nella piazzetta all'inizio del paese, con i giochi paesani soliti: rottura delle pignatte, pesca della mela, gara della pastasciutta, e simili. Sarebbero molti i meritevoli di menzione, e penso che abbiano tutti avuto la loro soddisfazione in ciò che hanno fatto.

Come non devo dimenticare la squadra di calcio: iniziata come gioco-passatempo, grazie ad alcuni giocatori di un certo talento, poi dell'interessamento di Domenico Borgna, il gioco del calcio fu praticato con passione e seguito con interesse, prima nella grande piazza dove ora ci sono le scuole medie, poi in un prato concesso da Mandile (credo) per gli incontri di campionato.

Tanto che io decisi di diventare arbitro di ruolo, feci la mia piccola carriera fino alla serie D, e sempre fui a disposizione degli incontri amichevoli della nostra squadra e so che due miei alunni mostrarono buone attitudini, Gianmario Albero e Luigi Frairia.

Posso affermare che il tentativo di far socializzare nella Pro Loco tutti i Cavouresi era sulla buona strada; so che questo intento è stato perseguito dopo di me, e questo è il mio vanto maggiore. Buona fortuna!!

Dimenticavo un'altra buona collaborazione, forse meno nota: il sig. Conte Ermanno Buffa di Perrero, oltre ad aver partecipato a spettacoli di prestidigitazione per giovani (ma c'erano anche molti adulti!) accolse molti ragazzi e ragazze nel campeggio da lui organizzato e diretto con spirito scoutistico a Varigotti, dove io ogni anno andavo in ferie. Non c'è bisogno che precisi quanto per i giovanissimi sia importante la buona vita di campo.

UN DOCUMENTO PREZIOSO: il verbale di fondazione della PROCAVOUR

L'anno millenovecentocinquantasei addì diciannove dicembre alle ore ventuno nella sala del Comune si sono riuniti i seguenti Signori:

RIVOIRA Francesco, sindaco di Cavour, VAGLIENGO Ermanno, PERASSI Guido, PONTE Walter, Elios MARCHESA ROSSI, FERRERO Guido, BERTINI Francesco, RICCA Battista, PORRO Gioacchino, BALLARI Giuseppe, SIBILLE Guglielmo, RE Chiaffredo, BUFFA Gianfranco, BELTRAMO Giovanni, FLESIA Pasquale, ARGENTERO Riccardo, GARNERO Livio, TERNAVASIO Pietro, RASETTO Matteo, PONTE Vittorio, BORGNA Domenico, TERNAVASIO Valeria, BOSIO Ponte Maria, BRARDA Giuseppe, IORIETTI Riccardo, ALLIAUDI Maria, CASALE Martini Maria, FRAIRIA Albina, RIVOIRA Gioacchino, PERASSI Tito, DEPETRIS Giacomo, DAVICINO Modesto, RE Michele, PAUTASSI Tonino, DOSSETTO Assunto.

Il Sig. Sindaco RIVOIRA Cav.Uff. Francesco, espone ai convenuti, come d'altra parte è già a loro conoscenza, che è desiderio sentito da un gruppo sempre più numeroso di Cavouresi di costituire l'associazione "PROCAVOUR". I fini ed i compiti sono troppo noti perchè si debbono qui nuovamente illustrare. Propone quindi una votazione per alzata di mano per la costituzione della Pro Loco.

I presenti all'unanimità approvano la costituzione dell'associazione "Pro Cavour".

Successivamente vengono distribuiti a tutti i presenti dei foglietti di carta bianca, sui quali ognuno dovrà scrivere un massimo di nove nomi, per l'elezione dei Membri del Consiglio.

Dallo spoglio risultano i Signori:

Perassi, Ferrero, Ponte, Buffa, Marchesa Rossi, Beltramo, Re, Argentero, Flesia.

Come Revisori dei Conti risultano nominati i Signori: Borgna, Garnerò, Ternavasio.

Nella seduta del Consiglio del 20.12.1956 le cariche sociali sono state così assegnate:

Presidente: Ferrero Guido

Vice Presid.: Perassi Guido

Segretario: Ponte Walter

Cassiere: Marchesa Rossi Elios.

AMORE PER CAVOUR

Un riconoscimento istituito per premiare coloro che con il loro impegno hanno voluto più' bene al nostro paese.

Nel febbraio '93 durante l'assemblea generale dei soci, la Pro Cavour definì, con l'approvazione unanime, l'istituzione del premio "Amore per Cavour".

Questo premio, come previsto dall'articolo 1 dello statuto, viene annualmente assegnato ad una persona, un Ente o Associazione, anche non residente in Cavour, che abbia dimostrato

nel tempo il proprio Amore per la nostra città, attraverso l'attività quotidiana o tramite iniziative particolari che abbiano dato lustro al paese e siano state di positivo esempio per la comunità. La scelta dei premiati viene effettuata tra quei soggetti che hanno suscitato particolari sentimenti di apprezzamento nella popolazione ed eletti tramite votazione.

Nell'assegnare il premio il Direttivo della Pro Loco pubblica ufficialmente le motivazioni che l'hanno determinato.

Il premio consiste in una artistica medaglia d'argento appositamente coniatata con i simboli di Cavour ed una pergamena d'onore. Per le persone fisiche viene inoltre assegnato un distintivo d'oro riportante lo stesso conio della medaglia.

Un albo d'onore nella sede della Pro Loco ricorderà gli assegnatari del premio.

ALBO D'ORO

1993 **Cav. Musso Pasquale - Ing. Giovanni Peyron** (alla memoria)

1994 **Famiglia Genovesio** titolari Albergo "La Posta" - **Patronato O.N.C.A.(Opera Nazionale Cesarina Astesana)**

1995 **Suore del Cottolengo:** Adele Gallo - Adele Vitali - Albertina Cavallo - Ambrogina Crippa - Anita Capra - Elisa Devito - Franceschina Giovannelli - Isidora Squizzato - Maria Martino - Regina Callegari - Serafina Passerò - Teresa Baldo.

ULTIM'ORA

Il Direttivo della Pro Cavour ha assegnato il PREMIO AMORE PER CAVOUR per l'anno 1996 a Edmondo Destefanis ed Elios Marchesa Rossi.

In questi anni la Pro Loco ha destinato parte dei proventi delle attività in iniziative di solidarietà.

In questa occasione del 40° anniversario di fondazione, sono stati acquistati un computer per la Scuola Media, una fotocopiatrice per la Scuola Materna ed una per la Scuola Elementare. Inoltre è stata aperta la sottoscrizione per il restauro della Chiesa Parrocchiale con un versamento di L. 5 milioni.

MERENDA S'LA ROCA 'D CAVOR

Composta da GUIDO FERRERO - 1950

*L'è Cavour na sitadina
Pa pi grossa 'd na bòrga,
Setà ai pè d'una còlina
Tra le vigne, i camp, i prà.
L'è la Roca na fòrtuna
Per Cavour e i cavoureis.*

*Van a spass al cial d'la luna
Fan merende tuti i meis.
A l'aria libera dij castagnè
Arlegra l'anima 'nde spassegiè.*

*L'elo pronta la salada
E 'l polast, ti Catlinin
Le quaiette, la marmlada,
Don trè miche e 'l salamin?
E ti, sesto 'ndait 'n crota
A piè 'd vin, me car Bastian?
It piiras na mesa... piota
Da 'nde gheub fina doman?
A l'aria libera, sota 'l Torrion,
Arlegra l'anima beivi 'l vin bon.*

*Prima 'd fé nostra baldoria
Visitroma 'l bel Pilon
Elevand a la memoria
Dii solda un'orassion.
E peui sota i castagnè
Con n'aptit da sonador
Is n'androma a consumè
La marenda 'd bon umor.
A l'aria libera del Mori 'd crin
Arlegra l'anima a fessla bin.*

*Se a 'v destorba portè 'l vin
L'é na cosa bon rangè
Perchè là monssu Donzin
Dà da beive e da mangè.
Peui funì nostra ribota
Torneroma a nostre ca,
E le blesse 'd nostra Roca
Canteroma per la stra.
A l'aria libera 'd Roca Croé*

Arlegra l'anima, fa respirè.

QUESTA E' LA VOSTRA OPINIONE DELLA PROCAVOUR

**nell'epoca di Internet e della multimedialità anche noi abbiamo voluto conoscere
il pensiero dei cavouresi tramite un sondaggio telefonico**

a cura di Antonella e Emanuela Genero

Dopo quarant'anni di attività ci è sembrato giusto non solo ricordare ai cavouresi cosa abbiamo fatto ma anche sentire da loro cosa pensano della nostra associazione. Abbiamo pensato così ad una serie di interviste telefoniche che, seppur difficili per l'ovvia diffidenza di non sapere chi c'è dall'altra parte del filo, ci hanno dato il "polso della situazione". Abbiamo rilevato la necessità di informare maggiormente i cavouresi su chi siamo e cosa facciamo, in particolare, dai risultati (che vedete qui riportati) emerge una scarsa conoscenza della nostra natura associativa, dei rapporti con il comune, delle attività di ricerca. Mentre più note sono le nostre manifestazioni. Lusinghiero il giudizio finale con un bel **8+** come voto medio.

Ricordiamo quindi che la Associazione turistica Pro Loco di Cavour (Procavour) è una associazione privata, che non dipende dal comune che non riceve finanziamenti dal comune stesso avendo scelto la strada dell'autofinanziamento ma che con il Comune collabora.

Il Comune mette inoltre a disposizione la sede ed il magazzino.

Lo scopo associativo è la promozione turistica anche attraverso l'organizzazione di feste e di manifestazioni culturali.

Essendo un'associazione privata è formata da volontari ed è aperta a tutti senza discriminazioni di sesso, età, religione, credo politico, posizione sociale. Per farne parte basta iscriversi (al modico costo di L. 10 mila) ed avere tanta voglia di lavorare per il proprio paese. Per questo aspettiamo soprattutto i giovani e quanti hanno a cuore il futuro di Cavour. Ricordiamo che la sede è aperta ogni lunedì sera (ore 21), martedì, giovedì e sabato (ore 9 - 12) domenica (10/12).

40 ANNI DI PRO CAVOUR

Supplemento a *PAESE MIO*

Direttore responsabile: Bartolomeo FALCO

Autorizzazione del Tribunale di Pinerolo

n. 1/86 del 27 maggio 1986

Redazione e Amministrazione

Via Roma, 3 - 10061 CAVOUR (TO)

STAMPA ARTI GRAFICHE FLAMINIA TORINO

IV 1996 Grafica: Studio BYTE Torino

40 ANNI DI PRO CAVOUR

da un'idea di Nanni VIGNOLO

Coordinamento generale: Giulio BRARDA

Hanno lavorato alla realizzazione:

Marcello Bruno - Giancarlo Cangialosi -
Antonella Genero - Emanuela Genero -
Franca Giambiasi Fornasa- Franco
Morina - Maria Grazia Turina Gastaldi

Si ringraziano per la collaborazione:

l'Amministrazione Comunale di Cavour

Paolo Berruti - Bartolomeo Falco -

Elios Marchesa Rossi - Don Vittorio Morero -

Giorgio Panighini - Lino Perrot -

Paolo Pittau - Ugo Perassi -

Walter Ponte - Gino Ricca.

Foto di:

Bruno ALLAIX, Rino FORNASE, Michele

RUO ROCH, Maria Grazia TURINA,

archivio ProCavour - Archivio LA POSTA

stampato a cura della:

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO

DI CAVOUR

Via Roma 3

☎ 0121 68194

fax 0121 68194

**Questo numero è stato inviato
gratuitamente alle 2088 famiglie di Cavour.**